N. 72 — Sabato 12 Marzo — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Sabato 12 Marzo — N. 72

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux e Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 10 50 5 25 1 50
Estero qualunque destinazione 33 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Camera approva il riposo festivo dei giornali

malgrado le dichiarazioni contrarie del ministro Rava.

Interrogazioni sull'assassinio Casasco, sugli incidenti automobilistici e sugli stipendi alla Magistratura - Pei disordini universitari.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta dell'11 marzo.

Roma, 11, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle 14,5.

Si accordano congedi, fra gli altri, agli onorevoli Marco Pozzo e Imperiale.

Per i periodici disordini universitari.

CAVAGNARI interroga il ministro della pubblica istruzione per conoscere quali siano i suoi intendimenti ad evitare le periodiche convulsioni universitarie, che turbano, anche con atti di sapore vandalico, la serenità degli studi nel tempio sacro alla scienza.

PINCHIA, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, dichiara che, ad evitare gli inconvenienti finora deplorati, il Ministero della pubblica istruzione ha già presentato un disegno di legge. Altri provvedimenti sono allo studio per integrare e disciplinare tutta la materia degli esami.

CAVAGNARI, dopo aver deplorato la instabilità della legge a proposito specialmente degli esami, cagione di frequenti perturbazioni, prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato. Raccomanda intanto la rigorosa applicazione del regolamento per quanto riguarda la sessione straordinaria di esami nelle Università, e di mantenere rigorosamente la disciplina.

PINCHIA assicura che tutte le infrazioni alla disciplina saranno punite.

Per l'assassinio del farmacista Casasco.

CAVAGNARI interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere se sia vero che nel compartimento ove si compiè l'eccidio del povero chimico Casasco, sotto la galleria dei Giovi, non esisteva l'apparato destinato a dare il segno d'allarme al personale del servizio ferroviario, e quali provvedimenti intenda di dare per la maggior sicurezza dei viaggiatori.

POZZI, sottosegretario dei lavori pubblici, risponde che, per le precise verificazioni fattesi in quel treno, vi erano gli otto apparecchi di allarme, due per compartimento, ma a cinque di essi mancavano le maniglie.

Il fatto essendo grave, il Governo ha diffidato la Società ferroviaria per tutte le responsabilità civili e penali. D'altra parte il Governo stesso ha emanato disposizioni rigorose per la tutela della incolumità dei viaggiatori.

CAVAGNARI, soddisfatto della risposta avuta, protesta contro la Società esercente perchè mantiene il materiale mobile in condizioni veramente deplorevoli.

Si riserva di ritornare sull'argomento dopo il risultato della procedura in corso.

Contro gli accidenti automobilistici.

CAVAGNARI interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti si intendano prendere mentre durano gli studi affidati alla Commissione, di fronte al disgraziato ripetersi di accidenti automobilistici, visto che i regolamenti vigenti nell'esperienza hanno dimostrato d'essere insufficienti allo scopo.

POZZI, sottosegretario dei lavori pubblici, risponde che il Ministero ha nominato una Commissione coll'incarico di studiare la grave materia e di fare le opportune proposte. Intanto obbligo dello Stato è quello di far osservare il vigente regolamento, il quale, per quanto riguarda gran parte dell'esercizio degli automobili, provvede sufficientemente. Conclude però assicurando che il Ministero farà del suo meglio perchè i provvedimenti allo studio siano sollecitamente attuati.

CAVAGNARI ricorda molti e gravi disastri automobilistici, come quello accaduto giorni sono alle porte di Roma; ritiene dimostrata l'inefficacia del vigente regolamento, ed invoca solleciti provvedimenti perchè sia meglio curata l'incolumità dei cittadini.

Per il giusto stipendio dei magistrati

ROSSI ENRICO interroga il ministro di grazia e giustizia per sapere le ragioni per le quali si lasciano ancora senza esecuzione le disposizioni dell'art. 10 della legge 30 marzo 1890 e non si corrisponde l'aumento di stipendio dovuto ai giudici di tribunali e ad altre categorie di magistrati.

FACTA, sottosegretario per la grazia e giustizia, risponde che il ministro, nonostante alcune difficoltà derivanti dalla legge stessa, ha procurato di applicarla nel miglior modo possibile.

ROSSI E. ringrazia il sottosegretario di Stato della sua risposta. E' lieto che egli abbia riconosciuta la necessità di migliorare le condizioni economiche della Magistratura, ma è doloroso constatare che i magistrati, mentre sono destinati ad applicare le leggi, abbiano a soffrire l'inapplicazione delle disposizioni votate dal Parlamento.

Perciò prega il ministro che, in attesa della grande riforma giudiziaria, prenda gli opportuni provvedimenti perchè le legittime aspettative della Magistratura siano soddisfatte.

FACTA conferma le sue dichiarazioni, assicurando che il ministro, custode dei diritti della Magistratura, farà il suo dovere.

D'ANDREA interroga il ministro della guerra per sapere se intenda migliorare le sorti degli avvocati fiscali e dei segretari presso i Tribunali militari, parificandone gli stipendi a quelli dei gradi corrispondenti presso i Tribunali ordinari.

SPINGARDI, sottosegretario per la guerra, ricorda le recenti dichiarazioni del ministro della guerra circa il nuovo Codice penale militare. Questo approvato, si provvederà anche ad una riforma del personale addetto ai Tribunali militari.

Il riposo giornalistico.

CABRINI, relatore, conformemente alle dichiarazioni fatte ieri, che la Commissione accetta l'emendamento dell'on. Rubini, secondo il quale il periodo di riposo per gli impiegati e gli operai addetti alle aziende giornalistiche sarà di trenta ore consecutive, la cui decorrenza verrà determinata dal proprietario a sua scelta nelle ore pomeridiane del sabato o in quelle antimeridiane della domenica.

RAVA, ministro, assicura l'on. Di Palma che le sue censure non possono essere rivolte al Governo, il quale, per bocca sua, fece dichiarazioni precise anche sull'argomento del riposo giornalistico. Aggiunge che è una necessità e non una scappatoia rimandare la soluzione della questione al contratto giornalistico, come prova l'esperienza della Francia. Lo stesso Comitato superiore dell'Ufficio del lavoro riconobbe questa necessità, nè crede, come l'on. Gallini, che nel disegno di legge sul contratto di lavoro giornalistico la norma del riposo sarebbe fuori luogo, giacchè nell'altro disegno di legge sul contratto di lavoro è disciplinato il riposo festivo degli operai.

Il differimento consentirà uno studio più maturo del grave argomento, ed assicurerà una soluzione che concilii i vari interessi.

Per quanto gli dolga di separarsi su questa questione dalla Commissione, con la quale procedette sempre d'accordo, non può venir meno alle precedenti sue dichiarazioni. *(Approvazioni; commenti)*

DI PALMA osserva che se il tentativo di accordare il riposo giornalistico fallì in Francia, il riposo stesso fu peraltro sancito in altri paesi.

Se il Governo si disinteressa della questione, è opportuno che la Camera si pronunzi su di essa.

ALESSIO, presidente della Commissione, encomia la lealtà del Governo che persevera costantemente nel proposito di lasciare libera la Camera sul grave argomento, ma dichiara che la Commissione non può usare agli addetti ai giornali un trattamento diverso da quello usato agli altri impiegati ed operai, giacchè il prodotto dell'azienda giornalistica non è indispensabile per i cittadini, ed il riposo giornalistico fu poi congegnato per modo che il pubblico non mancherà di giornali nemmeno la domenica. D'altronde ad altre industrie, come quelle a fuoco continuo, si impongono, per effetto di questa legge, notevoli sacrifizi.

Esclude, d'altra parte, che la mancata pubblicazione di un numero di giornali rappresenti per l'industriale una perdita, perchè il profitto deriva non tanto dalla vendita quanto dalle inserzioni, che non si risentiranno di quella mancanza.

Gli operai tipografi hanno salari più elevati di ogni altra categoria di operai, e quindi sono meglio degli altri in grado di far fronte al riposo.

Tutto ciò concorre a persuadere la Commissione che non vi sia ragione di privare gli operai tipografi, che hanno saputo elevarsi e compiono un lavoro esauriente, delle soddisfazioni e dei conforti che la legge assicura alle altre categorie di operai.

Il riposo festivo porrà anche i giornalisti in grado di elevare la loro coltura e di aumentare la loro influenza sul pubblico, il quale, d'altro canto, guadagnerà un tanto, lasciando un po' il giornale per il libro.

Infine combatte l'obbiezione di coloro che temono nel riposo festivo un incremento nelle pratiche religiose, e quindi un arresto del progresso, convinto che contribuisca al progresso tutto ciò che serve ad elevare il pensiero ed il sentimento.

L'articolo 6 coll'emendamento Rubini è approvato. *(Commenti animatissimi)*

Pel riposo ai lavoratori dipendenti dallo Stato.

Si passa quindi all'articolo seguente:

L'art. 7 è così concepito: «Con speciali regolamenti per i singoli Ministeri, da approvarsi con decreti reali, verranno stabilite le norme per la estensione delle disposizioni di cui agli articoli 1, 2 e 3 ai funzionari ed operai dipendenti dall'Amministrazione dello Stato in relazione all'indole propria ai relativi servizi.»

Il che significa, in altri termini, che per gli impiegati dello Stato la questione del riposo è rimandata alle calende greche. Infatti questo articolo dà luogo ad una lunga e vivace discussione.

CRESPI all'art. 7 crede che il Governo abbia commesso un errore politico non accettando il concetto del riposo festivo o settimanale ai ferrovieri. Ed un più grave errore commetterebbe non accettando esplicitamente di applicare quel principio ai funzionari e lavoratori dipendenti dallo Stato.

L'oratore non può consentire che in siffatta materia debba prevalere esclusivamente la volontà del Governo, e vuole invece che anche pei dipendenti dallo Stato entino i principii e le disposizioni della legge, applicati, s'intende, con le cautele rese necessarie da peculiari esigenze del pubblico servizio. *(Bene!)*

RAVA, ministro, dichiara di essere d'accordo coll'onorevole Crespi nel senso che questa legge debba intendersi applicabile a tutti gli impiegati dello Stato, ma non può consentire che sia tolta al Governo la facoltà di giudicare, secondo le esigenze assolute del servizio, l'opportunità di tale applicazione.

NOFRI si unisce alle osservazioni dell'onorevole Crespi, lamentando che, come già si è fatto pei ferrovieri, il Governo, in fondo, dia il cattivo esempio di sottrarsi agli obblighi sanciti da questa legge, che dovrebbe portare aggiunto beneficio ad una grande quantità di umili impiegati dello Stato.

FERRERO DI CAMBIANO propone di premettere all'art. 7 le seguenti parole: «Nel termine di sei mesi dalla sanzione della legge.»

Propone altresì di aggiungere il seguente comma: «Sarà similmente provveduto con regolamento da approvarsi con decreto reale all'applicazione della presente legge ai funzionari ed agli operai dipendenti da tutte le pubbliche Amministrazioni.»

Rivendica l'onore dell'emendamento che fissa a sei mesi l'obbligo, prima senza termine, e quindi troppo vago, del Governo di provvedere con decreti reali al riposo festivo degli impiegati ed operai dipendenti dalle pubbliche Amministrazioni, perchè è stato sempre convinto che il Governo e le pubbliche Amministrazioni debbano dare il buon esempio in fatto di riposo festivo.

Quindi ringrazia il Governo e la Commissione di avere accolto il suo emendamento.

Insiste poi sull'altro, che vuole esteso il beneficio della legge agli impiegati di tutte le pubbliche Amministrazioni.

DANEO EDOARDO svolge un emendamento nel senso che i regolamenti per l'applicazione di questa legge debbano estendere le disposizioni agli addetti ai pubblici servizi, perchè altrimenti si permetteranno ingiuste disparità di trattamento, senza avere neanche la scusa del supremo interesse dello Stato.

CABRINI, relatore, osserva agli onorevoli Crespi e Nofri che la facoltà concessa al Governo con la frase: «In quanto siano applicabili», è in conseguenza di tutto il criterio informatore di questa legge, che ha voluto tener conto delle speciali esigenze di certe industrie e di certi servizi, ma è inteso che la legge medesima dev'essere applicata a tutti gli impiegati dello Stato.

Dichiara di accettare gli emendamenti proposti dagli onorevoli Daneo e Crespi.

TURATI nota che, affidando al Governo, con l'emendamento Daneo, la facoltà di disciplinare il riposo agli addetti ai servizi pubblici, si distrugge ciò che si è già statuito con l'articolo 2.

RAVA, ministro, non accetta l'emendamento dell'on. Daneo *(commenti)* perchè intende che questo articolo si riferisca solamente agli impiegati che dipendono dallo Stato, mentre che per gli addetti ad altri pubblici servizi, anche se esercitati da pubbliche Amministrazioni, valgono le disposizioni generali della legge.

DANEO EDOARDO nota che, data l'interpretazione del ministro, se non si vogliono creare equivoci, bisogna dire nell'articolo: *impiegati dello Stato* e non *dipendenti dalle pubbliche Amministrazioni*. Insiste, in ogni modo, nelle sue precedenti osservazioni, poichè è convinto che sia dovere dello Stato vigilare sull'andamento dei pubblici servizi che direttamente concede.

ALESSIO, della Commissione, dice che la Commissione aveva inteso di comprendere in questo articolo anche gli impiegati dipendenti dalle Amministrazioni comunali e provinciali, non quelli naturalmente di impiegati in servizi pubblici esercitati dai privati.

RAVA insiste nel dire che invece egli intende questo articolo in modo da applicarlo solamente agli impiegati dipendenti dallo Stato.

ALESSIO prega che si sospenda la discussione dell'art. 7.

Il PRESIDENTE dichiara che rimane sospeso l'art. 7.

Si approva l'art. 8.

Chi applicherà le multe?

DANEO EDOARDO all'art. 9 vorrebbe avere schiarimenti sulla vigilanza affidata agli agenti comunali.

CABRINI, relatore, dichiara che la Commissione, aspettando che venga studiato dal Consiglio del lavoro un disegno speciale per le ispezioni relative alle leggi sociali, ha creduto che intanto convenisse affidare la vigilanza per l'applicazione della presente legge agli agenti comunali ed a quelli della Polizia giudiziaria, ma soltanto in via provvisoria.

Non insistendo nessuno, si approvano gli articoli 9 e il 10 così concepito:

«Il proprietario, il gerente, il direttore, l'impresario, il cottimista che contravvenga alle disposizioni contenute negli articoli 1, 2, 3 e 4 della presente legge è punito con l'ammenda da L. 5 a L. 20 per ogni persona impiegata nel lavoro a cui la contravvenzione si riferisce, ma non superiore complessivamente a L. 1000, e con una ammenda da L. 20 a L. 50 per le contravvenzioni all'art. 5.

«Nel caso di recidiva e nel caso in cui le persone suddette abbiano posto ostacolo all'ispezione prevista dall'articolo precedente, la pena è aumentata da un terzo ad una metà.

«Ha luogo la recidiva quando, nei dodici mesi anteriori al fatto per cui agisce, il contravventore ha già subito una condanna per contravvenzione alla presente legge.

«Le ammende si devolvono alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai, salvo una parte da riservarsi agli agenti comunali per le contravvenzioni da loro accertate.»

Si approva infine l'art. 11 ed ultimo della legge.

La Commissione propone il seguente articolo aggiuntivo:

«Per un periodo di due anni, decorribile dall'attuazione della presente legge, potrà il ministro di agricoltura e commercio, sentito il Consiglio del lavoro, concedere facoltà di adottare il riposo per turno settimanale a quelle industrie alle quali, o pel grado nascente di sviluppo o per eccezionali condizioni, non si reputi applicabile il riposo festivo.»

RAVA, ministro, lo accetta, e l'articolo è approvato.

ALESSIO comunica che la Commissione all'art. 7, rimasto sospeso, propone di aggiungere: «Il medesimo termine è dato alle Amministrazioni locali per disciplinare con le stesse norme e gli stessi limiti il riposo nei servizi da esse dipendenti.»

DANEO EDOARDO e FERRERO DI CAMBIANO ritirano i loro emendamenti.

E' approvato l'art. 7 così modificato.

La seduta termina alle 17,5.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 17,50.

La Camera è oggi più numerosa dei giorni scorsi. Delle tribune è particolarmente popolata quella dei giornalisti, essendosi oggi discusso il riposo festivo anche per i giornali.

Durante le interrogazioni, che non offrono alcun interesse, i deputati discutono nei corridoi, in gruppi animati, ai quali partecipano anche alcuni giornalisti.

I deputati poi entrano numerosi nell'aula allorchè si riprende la discussione del progetto sul riposo.

Il ministro *Rava*, che se ne lava pilatescamente le mani, è ascoltato con molta deferenza, ma senza approvazioni.

Di Palma vuole ribattergli, ma l'improvvisazione non è il suo forte, ed in sostanza, tolte alcune frasi ad effetto, non fa che ripetere cose già dette.

Il riposo festivo, coll'emendamento Rubini, è approvato a notevole maggioranza: rimasero seduti il ministro Rava, alcuni sottosegretari e gli onorevoli Turati, Sonnino e De Andreis.

Quando la Camera prenderà le vacanze

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20,15:

La *Patria* dice che oggi a Montecitorio si dava per certo che la Camera prenderà le vacanze di Pasqua sabato, 26 marzo. Le vacanze saranno piuttosto lunghe, perchè i lavori si riprenderanno soltanto dopo la visita di Loubet.

La Massoneria e l'affare Nasi.

Diciottomila lire di stampe.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23:

L'Avanti! scrive: «Si assicura che il grande inquisitore della Massoneria, deputato Giovanni Camera, conferirà col ministro Orlando, col presidente della Giunta del bilancio, onorevole Vendramini, e col relatore del consuntivo della pubblica istruzione, on. Saporita, per assodare la responsabilità del «fratello» Nasi circa le varie accuse mossegli.»

Il *Giornale d'Italia* dice che durante la permanenza di Nasi al Ministero della pubblica istruzione furono prelevate dalla regia calcografia incisioni per l'importo di 18,000 lire, dietro richiesta del ministro stesso.

Palazzo Braschi ceduto per il Palazzo di Venezia

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22,50:

Il *Giornale d'Italia* dice che il Governo ha intenzione di offrire il Palazzo Braschi all'Austria come sede della sua Ambasciata presso il Vaticano, ricevendo in cambio, dietro compenso, il Palazzo di Venezia, in cui andrebbe il Ministero dell'interno. Tale combinazione faciliterebbe la questione del palazzetto di Venezia che deve essere demolito per la sistemazione della piazza che deve stendersi innanzi al monumento a Vittorio Emanuele.

Le proteste contro il rincaro delle pigioni a Roma.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22,45:

L'Avanti! dice che il Comitato contro il rincaro delle pigioni e la Commissione esecutiva della Camera del lavoro hanno rinnovato le pratiche presso il questore per ottenere il permesso di tenere un Comizio contro il rincaro delle pigioni a Campo Boario. Se non vi saranno ostacoli diretti, la Commissione si recherà dal sindaco per il permesso.

Il processo Murri-Bonmartini si discuterà a Cuneo.

Quando comincieranno i dibattimenti.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 22,50.

La *Tribuna* conferma che la Corte di Cassazione ha stabilito che il processo Murri sia discusso a Cuneo.

Furono proposte come sedi le Corti di Assise di Aquila, Bergamo, Lucca, Cuneo; ma si incontrarono degli inconvenienti. Nei giorni precedenti la deliberazione, i consiglieri furono fatti segno ad insistenze da parte dei fautori più o meno disinteressati perchè venisse scelta la tale o la tal'altra località. A giorni i detenuti saranno trasportati nel carcere di Cuneo, e agli ultimi di maggio e ai primi di giugno incomincerà la discussione del processo. Si dice che a sostenere l'accusa andrà il cav. Avellone, sostituto procuratore generale a Torino.

Il *Giornale d'Italia* pure conferma che fu deciso il rinvio del processo Murri ad altra sede, e dice che la destinazione è tenuta segreta, tanto che il cancelliere ebbe ordine di lasciare in bianco il nome della città anche nel testo della deliberazione. Oltre a quella di Cuneo, furono discusse e scartate altre sedi. Si parlò di Venezia, ma il presidente comunicò un parere di quel procuratore generale, che si mostrò contrario. Si discusse intorno a Torino, Verona e Cremona, ed altre città della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia, per esempio, Parma, ma furono tutte escluse, finchè, per mettere tutti d'accordo fu scelta Cuneo, come il luogo più adatto, quantunque qualcuno osservasse la troppa lontananza da Bologna, quindi l'incomodo per i testimoni e gli avvocati.

In seguito a questa deliberazione, l'incartamento sarà inviato subito a Cuneo, ed appena sarà esaminato dal presidente di quel circolo di Assise si potrà fissare la data della udienza. Certo non si discuterà prima di maggio.

Assunsi pur io notizie da fonte molto vicina al presidente di sezione, comm. Masi, e mi fu confermata la scelta di Cuneo. Parimenti mi fu confermato il particolare del nome della città lasciato in bianco, e mi fu accennato che solo nel pomeriggio d'oggi la Cancelleria della Corte, dopo aver steso l'ordinanza, la mandò, verso le 15, alla casa del presidente Masi, il quale, di suo pugno, vi appose il nome della città di Cuneo, ed unì l'ordine di comunicazione e la Delegazione alle procure di Bologna e di Cuneo, la qual cosa fu fatta telegraficamente.

L'imperatore tedesco visiterà i porti italiani.

L'incontro con Vittorio Emanuele III.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22,50:

Il *Messaggero* dice che l'Ambasciata germanica a Roma ha partecipato al Ministero degli esteri che l'imperatore Guglielmo visiterà in forma del tutto privata alcuni porti italiani. Il viaggio non ha scopo politico.

Il Re d'Italia si incontrerà coll'Imperatore in un luogo da stabilirsi. Alcune navi della squadra del Mediterraneo si recheranno in Sicilia quando vi sarà l'Imperatore tedesco.

Per la visita di Loubet a Roma.

Una dedica di D'Annunzio.

La gita dei commercianti francesi.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22,15:

La *Patria* dice che Gabriele D'Annunzio ha accettato di scrivere l'indirizzo che sarà posto al trittico da offrirsi a Loubet.

In seguito all'invito dell'Unione delle Camere di commercio, Mascuraud, presidente della Camera repubblicana di commercio ed industria francese, ha risposto con una cordiale lettera, con cui egli ed i commercianti francesi accettano con entusiasmo l'invito, assicurando che più di 200 fra industriali e commercianti dei più importanti di Parigi e della Francia si faranno un grato e fraterno dovere di venire in Italia. Se Loubet sarà in Italia il 23 aprile, la comitiva dei commercianti francesi partirà da Parigi il 20 dello stesso mese.

Modificazioni alla legge sul chinino di Stato.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23,15:

Alla Camera tornerà fra pochi giorni una legge che tende a migliorare il servizio del chinino di Stato. Il sottosegretario Majorana, per diffondere tra le classi operaie ed agricole la conoscenza di tale preparato, pubblicherà appositi avvisi in cui saranno contenute le norme per l'uso di esso.

Le Società ferroviarie sono state invitate a distribuire gratuitamente ai loro impiegati, operai e dipendenti il chinino dello Stato che sarà ad esse ceduto a prezzo di favore. Lo stesso avverrà per le Congregazioni di carità.

La farmacia centrale militare di Torino è stata sollecitata a preparare il chinino in tavolette di 20 centigrammi ognuna. Per il bisolfato di chinino si sta preparando la riduzione del prezzo da 12 centesimi e mezzo a 10 centesimi, con effetto dal 1.o luglio.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23,50:

Con decreto ministeriale è *respinto il ricorso del Comune di Intra* contro la deliberazione 28 maggio 1903 del Consiglio scolastico provinciale di Novara, che non approvò il licenziamento delle maestre Emanuela Caccia, Angela Maria Suoba, Anna Pramaggiore.

— Il ministro Pedotti ha ricevuto una *Commissione spagnuola*, composta di un colonnello e due ufficiali subalterni, *venuti in Italia per visitare i nostri stabilimenti militari.*

— La *Patria*, nel suo articolo di fondo, insiste perchè il ministro della guerra presenti al più presto al Parlamento *il progetto di legge per il miglioramento della condizione degli ufficiali*, facendolo discutere d'urgenza.

— La IV sezione del Consiglio di Stato ha respinto il ricorso di *Giappitelli e Redi, ragionieri alla Corte d'Appello di Genova*, contro il Ministero di grazia e giustizia, per fare dichiarare nullo e privo di fondamento l'art. 2 del regolamento in base a cui alcuni colleghi furono promossi.

— *La regina Margherita ha regalato alla Galleria di Arte Moderna l'opera di Morelli*, «Torquato Tasso», che si trovava a Capodimonte. Il quadro venne collocato nella sala delle opere dell'insigne artista.

Per l'unificazione della legge sulla caccia.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22,5:

La *Tribuna* dice che la Commissione per la unificazione della legge sulla caccia ha svolto il concetto espresso da Mezzanotte, e cioè che per le bandite e le riserve sia stabilita una tassa di 25 lire annue per ogni tenuta di 20 ettari con un aumento di una lira per ogni venti ettari in più.

Come procede la concentrazione dei giapponesi IN COREA.

Tentativi per un trattato fra Cina, Giappone e Corea?

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Le prime scaramucce.

(Dispacci particolari per la concessione col New-York Herald. Diritti riservati)

Seoul, 8 marzo (per la via di Chefoo).

Fra tre settimane i giapponesi avranno in Corea un esercito di 150 mila uomini, dei quali 30 mila sono già sbarcati a Chemulpo.

La scena è qui ogni giorno quella di un *caos*. Sulle rive del porto si trovano ammucchiate 20 mila tonnellate di provvigioni, di merci, di ordigni, di cannoni leggeri, di carri e di corazze, e 6000 cavalli con relative bardature.

Le truppe quotidianamente partono alla volta di Seoul, da dove procedono verso il nord, in drappelli di poche centinaia di uomini, marciando per la via di terra e procedendo per altre cinquanta miglia su imbarcazioni fino a Hai-Ju.

Così il paese a nord di Seoul è tutto pieno di drappelli che convergono verso i dintorni di Ping-Yang.

Buon numero di cannoni di campagna da tre pollici, fusi nel Giappone, sono stati sbarcati ad Hai-Ju e diretti verso il nord.

Ping-Yang sarà la base dei giapponesi al nord, sotto il comando del generale Kigoshi. Ping-Yang è un'antica fortezza facile a difendersi. Una guardia già vi si trova; e si procede in tutta fretta ad accrescere le fortificazioni.

Comincerà quanto prima lo sbarco di truppe a Gen-San. Tutto è ben disposto.

Una guarnigione di seimila uomini è permanentemente stabilita a Seoul. Le navi-caserme sono quasi ultimate qui a Masampo, a Fusan, a Gen-San, a Mokpo e nella Corea settentrionale nei dintorni di Ping-Yang.

Anjù è stata già la scena di un primo combattimento, nel quale gli esploratori russi dovettero ritirarsi dopo una breve scaramuccia. Alcune strade al sud del fiume Yalù, che conducono a Ping-Yang, sono già occupate dai russi: e quivi ogni villaggio contiene un drappello di cinquanta o sessanta cavalli: in complesso tremila circa.

Il disegno attuale dei giapponesi è, a quanto sembra, quello di aggruppare un grande esercito nel paese circostante a Ping-Yang e di attendere qui per un certo tempo un attacco dei russi, marciando poscia verso il nord se l'attacco non avviene.

Possibilmente verrà sbarcata una colonna a Gen-San, per agire sulla costa orientale e procedere fino a Vladivostock.

Le comunicazioni telegrafiche con Anjù sono state improvvisamente interrotte, il che dimostra che i russi procedono verso il sud, probabilmente con l'intenzione di sloggiare i giapponesi da Ping-Yang prima che vi si siano fortemente trincerati.

Il movimento finale da Seoul verso il nord comincerà oggi. Non rimarrà nella capitale coreana che la guarnigione.

I porti settentrionali della Corea saranno liberi dal ghiaccio fra una settimana. Allora probabilmente il grosso dei giapponesi sarà sbarcato a Cinampo, evitando così sei giorni di marcia.

Le monete militari giapponesi hanno ora corso sotto la sanzione imperiale coreana. Le Banche locali le scontano con un aggio del 12 per cento.

Gli americani provenienti dal distretto di Ping-Yang si sono radunati a Cinampo, per aspettare di essere trasferiti a Chemulpo su un piroscafo giapponese attesovi grazie alla cortesia del ministro giapponese a Ajhasi. E' molto probabile che si dovranno chiudere necessariamente le miniere americane che si trovano a mezza strada fra Peki e Anjù, al centro della probabile zona di combattimento.

Le donne ed i fanciulli sono già partiti: gli operai giapponesi hanno disertato.

I giapponesi vanno cercando il grano per tutta la Corea. Essi cercano di persuadere i coreani che bisogna che li aiutino a difendere la loro indipendenza.

Il Giappone si appresta a costruire la ferrovia da Seoul a Anjù, che era stata concessa a industriali francesi, i quali avevano lasciata cadere la concessione.

Il Giappone chiederà probabilmente una zona di terreno di 15 miglia, da ciascun lato della linea, per colonizzarla. Il Giappone possederà così una ferrovia che metterà in comunicazione l'estremità settentrionale della Corea colla meridionale.

Il generale Min-Yon-Ciul, nuovo ministro coreano, è partito il 25 febbraio per la via di Chefoo, mandato dai giapponesi alla Cina, si dice, per tentare di concludere un trattato fra il Giappone, la Cina e la Corea.

Tale trattato recherà probabilmente molti vantaggi al Giappone, specialmente per parte delle numerose e valide truppe cinesi che si trovano a Han-Kou e che da lungo tempo furono addestrate da ufficiali giapponesi.

Il trattato stabilirà probabilmente anche il concorso dell'esercito coreano, che conta 12,000 uomini. La Cina sarà così assicurata che nel trattato giapponese-coreano non vi è nulla di contrario ai suoi interessi. Essa sembra disposta ad acconsentire a tale coalizione, giacchè è in decadenza il prestigio russo.

Seoul, 10, ore 5,25 pom.

Il Governo giapponese sta prendendo energici provvedimenti per assicurare la rapida costruzione della ferrovia Seoul-Vijù.

Quasi tutti gli ingegneri delle ferrovie del Giappone sono convenuti qui: più di 500 fra di essi sono adibiti a questi lavori.

Le rotaie e il materiale sono stati presi dalle ferrovie esistenti nel Giappone, donde arrivano quotidianamente. La ferrovia darà un prezioso aiuto alle operazioni militari.

I russi si concentrano a 25 miglia a nord di Anjù, come pure a Kyung-Sung sulla costa orientale; se non si ritireranno presto, non può tardare ad avvenire un combattimento su questa parte del Yalù.

(Questi due telegrammi da Seoul, capitale della Corea, contengono 457 parole: ogni parola da Seoul a Parigi costa lire 8,50; perciò i due telegrammi costano al «New York Herald», nella sola trasmissione, lire 3884 50).

Le torpediniere russe attaccano la flotta giapponese.

Pietroburgo, 11, ore 22,40.

L'Agenzia telegrafica russa riceve da Mukden, quartiere generale russo, in data d'oggi: «In seguito alle voci diverse e contraddittorie circa lo sbarco delle truppe giapponesi in parecchie località e di piani di guerra dei capi militari giapponesi, lo Stato Maggiore russo trattenne a Karbin il Corpo d'armata ivi giunto. S'incontrarono serie difficoltà ad alloggiare convenientemente questa grande massa di truppe in questi momenti di intenso freddo.

«Il granduca Boris col suo seguito è partito il giorno 10 pel teatro della guerra.»

Si ha da fonte privata: La flottiglia delle torpediniere russe, partita da Port Arthur, attaccò alle 7 del mattino la flotta giapponese. Una torpediniera giapponese colò a fondo. Anche la torpediniera russa *Besposchtchadia* colò a fondo. Si ignora la sorte dell'equipaggio della *Besposchtchadia*.

Le difficoltà dell'avanzata dei giapponesi in Corea.

Pietroburgo, 11, ore 21.

Il Governo russo ha stabilito di costruire una ferrovia strategica fra la stazione di Liao-Yang e il fiume Yalù. La costruzione sarà affidata all'ing. Miktaltersky. Si spera di poter concentrare, verso il 23 marzo, duecentomila uomini di truppa russi sul teatro della guerra e poter prendere allora l'offensiva sotto gli ordini del generale Kuropatkine.

Pietroburgo, 11, ore [illegible].

Le operazioni giapponesi furono r[illegible] oltre i calcoli del loro Stato Maggiore.

Lo sbarco delle truppe in Corea è p[illegible] che non lo si credesse ed impaccia la [illegible] di Vladivostock coi suoi incrociatori rap[illegible] hanno enormi provviste di carbone e sono scortati dalla *Lena* della flotta volontaria, la quale porta, oltre la sua artiglieria, una gran quantità di carbone.

Il loro cammino in avanti nella Corea è inoltre impacciato dai rigori della stagione e dagli ostacoli del terreno.

Sul mare tempeste continue ostacolano assai la flotta giapponese, la quale profitta di questo ostacolo per fare delle esplorazioni offensive, in vista di attacchi futuri più decisivi.

Lo stato d'assedio è esteso su tutta la linea transiberiana e transbaikaliana.

Spie giapponesi pullulano lungo la transiberiana. Un individuo, che probabilmente aveva l'intenzione di spezzare il ghiaccio presso la ferrovia per mezzo della dinamite, fu arrestato presso il lago Baikal.

I russi si difenderanno o non sul Yalù?

Tokio, 11 mattina.

Tutti i russi di Chong-Ya-So si sono ritirati a Wijù, ove elevano una diga che fa parte del sistema di difesa già stabilito dai russi sul Yalù. D'altra parte, invece, un testimonio degno di fede, giunto ieri a Chefoo, dichiarò che i russi hanno preso tutte le loro disposizioni per sgombrare quella regione. Hanno, per esempio, versato del petrolio sopra 15,000 tonnellate di carbone depositate alla foce del Yalù, per modo da bruciare tutto il deposito quando i giapponesi sbarcheranno.

Il Giappone e la Corea hanno firmato ieri il trattato di concessione della ferrovia Wijù-Seoul.

Sul nuovo bombardamento contro Port Arthur.

Parigi, 11, ore 23,10.

Il *Temps* riceve da Pietroburgo il seguente dispaccio in data d'oggi:

Circa l'ultimo attacco non si hanno particolari ufficiali che completino il telegramma dell'ammiraglio Alexieff giunto la scorsa notte, ma mi si dice che il bombardamento non durò più d'un'ora, ad una distanza di 13 chilometri circa. Non si sa se i giapponesi abbiano ripreso la posizione di combattimento o di blocco. I ghiacci del fiume Lao-Kai si fondono.

Si crede che i tentativi di sbarcare nel golfo di Bao-Tung e nel golfo coreano non tarderanno ad effettuarsi.

Secondo un ufficiale dello Stato Maggiore della marina, il nuovo attacco, essendo stato fatto questa volta di fianco, costituisce solo un'esplorazione offensiva, giacchè se i giapponesi avessero voluto fare un attacco decisivo sarebbero venuti con più di quattordici navi.

Uno stratagemma giapponese al primo attacco di Port Arthur.

La sorte del «Varing».

Pietroburgo, 11, ore 21.

Sembra che nel primo attacco notturno del 27 gennaio (9 febbraio del calendario gregoriano) i giapponesi tentarono già con uno stratagemma di chiudere l'ingresso di Port Arthur, tentando di far affondare un enorme piroscafo commerciale carico di ferro. Esso entrò nello stretto, si collocò di traverso e segnalò di essere in pericolo per una falla che si era aperta e che le pompe non riuscivano a vincere. I russi, che non dubitavano di nulla, portarono pronto soccorso e rimorchiarono il piroscafo nel porto, ove, non ostante gli sforzi per salvarlo, affondò. Gli è soltanto più tardi che i russi si accorsero che la loro buona fede era stata sorpresa; ed allora i giapponesi decisero di rinnovare apertamente il tentativo con quattro altri bastimenti.

I giapponesi si vantano di poter rimettere a galla il *Varing* per farne un trofeo di guerra che aggiungeranno alla loro flotta.

Un giornale, il *Russ*, ha intervistato a questo proposito parecchi ufficiali di marina molto al corrente delle cose d'Estremo Oriente, e tutti dichiararono che questo progetto non è realizzabile. Le maree sono fortissime a Chemulpo; le correnti che si formano al momento del flusso e riflusso sono rapidissime; inoltre la loro direzione muta ad ogni ora.

Queste interviste sono confermate dalle *Novosti*. Secondo un corrispondente di questo giornale, si tentò parecchie volte prima della guerra di far discendere dei palombari all'ingresso della rada di Chemulpo, ed erano trascinati dalla corrente inferiore; il colore, poi, delle acque impediva l'irradiazione delle lampade elettriche.

La popolazione coreana di Wladivostock.

Pietroburgo, 11.

L'*Agenzia Telegrafica Russa* riceve da Vladivostock che la popolazione coreana di Vladivostock, per manifestare la sua simpatia verso la Russia, ha messo gratuitamente a disposizione del comandante della fortezza gli operai necessari pei lavori di fortificazione.

Dimostrazioni a Nagasaki.

Londra, 11, ore 13,55.

Notizie giunte da Nagasaki assicurano che tutti i docks giapponesi sono occupati nelle riparazioni delle navi avariate nei combattimenti di Port Arthur. Fra i giapponesi di Nagasaki regna grande entusiasmo. I dimostranti percorrono le vie della città preceduti da Musiche. Si spargono numerose notizie infondate.

Un commento militare inglese.

Londra, 11, ore 20,15.

Il *Daily Chronicle* ha un interessante articolo dell'ammiraglio Fremantle sugli avvenimenti dell'Estremo Oriente. L'autore si meraviglia della mancanza di iniziativa da parte dei russi; si domanda perchè i russi non hanno pensato di assalire durante la notte i convogli navali che trasportano forze in Corea. Se un tentativo simile non fosse stato anche coronato da completo successo, avrebbe avuto certo una grande importanza morale.

La Russia non accetta la legione boera

Bruxelles, 11, ore 20,15.

Il *Petit Bleu* pubblica il testo di una lettera del generale Kuropatkine al generale boero Vansyl, il quale si era offerto, con cento altri boeri, a recarsi a combattere nell'Estremo Oriente sotto il vessillo russo. Il generale Kuropatchine dice che, pur essendo persuaso che i servizi del generale Vansyl e dei suoi commilitoni sarebbero stati tanto distinti quanto lo furono al Transvaal, gli era impossibile di accettare la sua offerta, giacchè la legge russa interdice l'ammissione di stranieri nel servizio militare.

Il Cile non vende navi al Giappone

Roma, 11, ore 22.

La Legazione del Cile dichiara che la notizia della vendita di alcune navi da guerra da parte del Governo cileno al Giappone è assolutamente infondata.

(Vedi Ultime Notizie in terza pagina)

Gravi appunti sulla Cuneo-Nizza

Da persona autorevolissima riceviamo e molto volentieri pubblichiamo:

Torino, 9 marzo.

Ben dice il proverbio che *le cose lunghe si fan serpi*. Ne è novella prova il fonogramma intorno alla Cuneo-Nizza pubblicato dai giornali di questa mane.

Si volle trattare questa questione internazionale con metodi nuovi, sottraendola alle vie *normali* diplomatiche. Così avvenne che un diplomatico ne abbia potuto far cosa sua per ottenere colla ben nota sua abilità tutte le concessioni che ministri incompetenti e deboli gli fecero ingenuamente.

Si è consentito alla Francia di passare sotto il colle Graziano per facilitare il suo percorso Breglio-Ventimiglia e si è finito per accordare ai nostri vicini la concessione o l'esercizio di tutta la Valle Roja sino a Ventimiglia. Così questa città italiana avrà una sola linea nazionale verso Genova e due linee francesi: la litoranea per Nizza, l'interna per Cuneo. E questo può accettare il nostro Governo?

Sarebbe ingiuria ai lettori il benchè minimo commento; ma a questo punto bisogna parlar chiaro, chè le reticenze non giovano.

La questione militare che di tratto in tratto si faceva balenare durante le trattative non esiste nè per noi nè per la Francia. Ed invero tutti sanno che Ventimiglia non è da noi nè difesa nè difendibile. In caso di guerra *(quod Deus avertat)* sarebbe tosto occupata dal nemico, che avrà così, ad ogni modo, in mano la ferrovia della Roja se, ritirandoci, non l'avremo distrutta.

Dunque la questione militare è solo un pretesto per ottenere quel che si vuole colà ove si sa volere. E noi ci lascieremo imporre a tutto nostro danno la volontà altrui?

Se oggi si parla di due Dogane, è evidentemente perchè la Francia capisce che è troppo assurdo di pretendere in sue mani la diramazione Breglio-Ventimiglia, che, sui 22 Km., ne percorre 17 in territorio italiano.

E questo prova che il Ministero passato non aveva pensato a stabilire sin da principio che la Dogana internazionale doveva essere a Breglio, per quanto lo avesse sostenuto in Senato il senatore Di Sambuy, il quale ribatteva il chiodo scrivendo, nell'ottobre scorso, al *Giornale d'Italia*: « ..... è indispensabile di fissare la grande Dogana internazionale a Breglio (Francia), solo sito pianeggiante in cui si possa impiantare. *Dato questo punto fermo*, il problema si risolve da sè. Le tre diramazioni si staccano così dalla Stazione internazionale: la francese per Nizza, la italiana per Cuneo e per Ventimiglia ».

L'offerta della Dogana internazionale a Tenda è un'abilità, ed a Roma dovrebbero ricordare il *Timeo Danaos et dona ferentes*. A quel modo la Francia si assicura senza discussioni il monopolio ferroviario nel triangolo Tenda-Nizza-Ventimiglia, a scapito dei maggiori nostri interessi.

Farà passare i diretti sul percorso più lungo, se le talenta; e non è escluso che possa avverarsi la notizia stupefacente che si leggeva di questi giorni sui giornali, cioè che da Nizza avessero a passare le merci da e per Ventimiglia.

A questo punto bisogna ricordare l'ordine del giorno votato dal Senato il 1.o dicembre 1902. Si dava tempo un anno al Governo del Re per presentare il progetto di legge che avesse da congiungere le linee ferroviarie del Piemonte colla Francia per Vievola o colla Liguria Occidentale. Allora, mentre si imponeva la diretta linea su Nizza, non si poteva scartare la Breglio-Ventimiglia, che ripeteva la sua origine dalla legge del 1879, e che era formalmente proposta dalla Commissione Reale del 1901.

Oggi è mutata la situazione. La *diretta* Vievola-Nizza è da tutti voluta, da nessuno osteggiata.

Italia e Francia sono per essa in perfetto accordo, e le difficoltà che si vorrebbero risolvere (a tutto danno nostro) hanno sede nel corso inferiore della Roja. Or bene, i nostri uomini parlamentari tolgano di mezzo questa difficoltà per noi onerosa e direi quasi umiliante.

Abbandonino francamente la diramazione Breglio-Ventimiglia piuttosto che farne una linea francese! Ricordino che quel tronco rilegava al Piemonte solo 15,000 anime (Ventimiglia e Bordighera), dato che si facesse una Dogana sola. Con due Dogane diventa una spesa perfettamente inutile.

Alla Liguria Occidentale, il Piemonte si riattacca bene soltanto colla *Ceva-Oneglia* che lungo il litorale di ponente servirà a 70,000 liguri.

E se qualcuno credesse di osteggiarla, affermando sulla fede di un ministro, che da Ceva si va a Savona colla metà del percorso che si farebbe per andare ad Oneglia *(sic)*, valgano le seguenti cifre:

Ceva-Savona	K. 45
Savona-Oneglia	» 67
Totale K.	112
Ceva-Oneglia per Garessio	» 62
Minor percorso per tutta la Liguria Occ.	K. 50

"Il partito del Centro" socialista al Congresso di Bologna.

I voti dell'Unione Socialista Romana.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 22,45.

L'Avanti! pubblica un articolo di Bissolati, intitolato: « Il partito di Centro », in risposta all'articolo scritto il 3 marzo da Ferri, in cui questi diceva: « Il Congresso di Brescia ha messo in luce delle incompatibilità personali, ma non ha svelato una scissione di partito, onde la dichiarazione decisamente separatista del Bissolati fece per questo allora l'impressione dell'imprevisto. »

Bissolati dice che la sua dichiarazione aveva il consenso di tutta la sua parte, il che vuol dire che la incompatibilità da lui rilevata era sentita dalla metà circa dei congressisti, ed è quindi incompatibilità non personale, ma politica.

Venendo poi a parlare delle varie discussioni avvenute circa l'azione del partito socialista nel Congresso di Genova del 1892, in quello lombardo e in quello ultimo di Brescia, Bissolati aggiunge: « Vedo inoltre che il partito rivoluzionario, invece di mantenere spiegato lo stendardo drappellato a Brescia, lo va cautamente ripiegando e gravita anch'esso al Centro; dal che non è difficile prevedere che Centro e labriolismo formeranno un sol blocco conservatore dell'equivoco.

« L'equivoco trionferà! E sia. Ma non per questo si ha da rinunciare a denunciarlo fin d'ora.

« Uno dei punti su cui si incardinano gli equivoci è il giuoco delle due formule: lotta di classe e collaborazione di classe. Lotta di classe e collaborazione di classe che, se rendono possibile ai socialisti di votare una legge d'accordo con talune frazioni della borghesia, non dovrebbero impedire che lo stesso si faccia di fronte a un indirizzo di Governo, ossia a una serie di leggi o di riforme.

« Si comprende che Labriola possa rispondere: « Niente collaborazione nè per una riforma nè per una serie di riforme, perchè le riforme non sono — come dice Ferri — stazioni di passaggio alla rivoluzione, e valgono anzi a puntellare il regime borghese »; si comprende questa risposta che sarebbe chiara, logica e precisa; non si comprende invece che si dica — come dice il Ferri — l'appoggio ad una riforma anche se in collaborazione alla borghesia, ma non l'appoggio ad un indirizzo di Governo, anche quando questo può essere il mezzo per ottenere una riforma o una serie di riforme.

« Su questa piattaforma di colossale incoerenza si drizzerà la colonna trionfale del partito del Centro a Bologna; ma quando la rettorica convenzionale dei discorsi di chiusura annunzierà riaffermata sopra una tale base l'unità del partito, si scroscierà sul viso, sferzandoci, l'allegra risata degli avversari del socialismo.

« Come non ridere? Un partito che ha paura della logica e della sincerità vuol dire un partito che ha paura di se stesso e non fa più paura a nessuno. »

L'Avanti! dice che in questo articolo esprimerà in seguito il suo pensiero.

Nell'assemblea di ieri sera l'Unione socialista romana continuò la discussione dell'ordine del giorno del Congresso nazionale. Si discusse anzitutto la questione che riguarda la costituzione dei gruppi autonomi, in rapporto alla loro ammissione al Congresso. Venne approvato alla quasi unanimità quest'ordine del giorno:

« L'Unione socialista romana, in rapporto alla partecipazione al Congresso di Bologna dei gruppi autonomi, considerando che la loro esclusione potrebbe sembrare ed essere una rappresaglia della maggioranza contro una tenue minoranza, è d'avviso, pur ammettendo in linea di diritto la loro illegittimità, che essi debbano intervenire al Congresso, salvo a questo di fissare norme nette e precise affinchè siano in avvenire esclusi senz'altro dal partito quei gruppi o soci che non ne accettano interamente i deliberati. »

Per la ricostituzione della Direzione del partito si decise che il Congresso nella seconda giornata debba procedere per schede segrete all'elezione degli 11 membri che dovranno costituirla, comprendendo non più di quattro deputati.

Furono approvati due ordini del giorno seguenti:

« 1.o L'assemblea dell'Unione socialista romana crede necessario che, in tutti i casi nei quali si tratti di decidere dell'indirizzo generale del partito, debba la Direzione convocare anche i gruppi parlamentari.

« Qualora avvenisse conflitto di idee fra la Direzione e il gruppo parlamentare, e fra la Direzione e l'organo centrale, la Direzione dovrà interpellare immediatamente con un *referendum* il partito, da farsi entro un mese.

« 2.o L'assemblea crede che il sistema del *referendum* debba essere più frequentemente adottato nelle questioni interne del partito, e crede che gli articoli relativi dello statuto debbano avere la loro completa attuazione, fissando il limite di tempo, entro il quale le sezioni debbono rispondere da due settimane ad un mese. »

Venne poi presentato quest'altro ordine del giorno, approvato a grande maggioranza:

« L'Unione socialista romana dà mandato ai suoi rappresentanti di opporsi energicamente a qualsiasi proposta che tenda a cambiare le basi attuali dell'organizzazione del partito, come l'abolizione della Direzione lo smembramento dei Circoli, ecc. »

Ma la questione non si ritiene esaurita; e, per quanto riguarda la disciplina di partito, si continuerà a discutere nell'assemblea di martedì prossimo.

Un altro treno che si dimezza presso Genova

ed è investito da una locomotiva.

Ci telefonano da Genova, 11, ore 24:

Stasera, alle ore 23,10, il treno merci N. 1051, proveniente da San Pier d'Arena e diretto a Genova, giunto all'altezza di via Gioberti, si dimezzò in seguito alla rottura dei ganci di un vagone. La prima parte continuò il cammino, mentre la seconda, composta di una ventina di carri, rimase ferma sul binario. Il guardiano del blocco del tunnel di San Benigno, avendo dato il segnale della via libera, appena visto passare regolarmente il treno (mentre si trattava in realtà solo della prima parte di esso), due locomotive, numero 45-12 e 45-11, si partirono allora da San Pier d'Arena per Genova. La prima macchina andò ad investire contro la coda del treno dimezzato; due vagoni fuorviarono e il frenatore Giovanni Carretti, che si trovava nella garitta, battè la testa contro il vetro, producendosi due ferite.

Sul posto si sono recati il capo-stazione Almasio, di San Pier d'Arena, e altri funzionari. Alcune squadre di operai lavorano allo sgombero della linea per le merci; quella per i viaggiatori è libera.

Una popolazione contro l'esattore.

Ci telegrafano da Foggia, 11, ore 16,30:

A Rignano Garganico la popolazione, mal sopportando il fiscalismo del nuovo esattore per la riscossione delle tasse arretrate, assembratasi sulla piazza del Municipio, cominciò a tumultuare presso l'Ufficio di conciliazione, ove si discutevano alcune cause contro contribuenti morosi per quote fondiarie. I dimostranti, tra le grida di: « Abbasso l'esattore e il segretario comunale! » chiedevano la sospensione dell'udienza. Il conciliatore la rinviò, e i dimostranti, allora, sparsisi per la campagna, obbligarono i contadini a sospendere il lavoro. Sono partiti per Rignano della truppa e dei carabinieri perchè perdura il fermento.

Il terremoto.

Bolzano, 11 *(Stefani)*. — Ieri sera, alle 22, si è avvertita un'altra scossa di terremoto.

***

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 10,50:

Stamane, alle 5,35, gli strumenti sismici segnalarono una scossa di terremoto, il cui centro si ritiene non lontano.

Il nuovo scandalo al Ministero della marina francese.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 11, ore 22,20.

Intorno ai documenti che sarebbero stati comunicati dal furiere Martin alle Autorità giapponesi si hanno stasera i seguenti ragguagli. La terza sezione del Ministero della marina, che si occupa della preparazione alla guerra e di quanto ad essa si connette, mandò alcuni giorni or sono istruzioni confidenziali al comandante della marina nell'Indocina. Non si tratta di ordini concernenti l'invio di torpediniere, di incrociatori e di sottomarini; ma di istruzioni affatto segrete che dovevano essere conosciute soltanto dall'ammiraglio Marquer, dal capo della terza sezione e dal numero, e che il Martin deve aver potuto vedere sui tavoli. Questi documenti sarebbero del più alto interesse per l'addetto navale giapponese, essendo noto che nel caso in cui la Francia fosse trascinata dagli avvenimenti ad appoggiare, armata mano, la Russia, il Giappone non mancherebbe di tentare un'invasione dell'Indocina.

Non si crede che siano stati sottratti dei documenti; ma il Martin può aver preso copie o fotografie di quanto aveva fra mano. Frattanto, dopo aver gustato per qualche ora di libertà provvisoria, per ordine del ministro, Martin è stato di nuovo arrestato e mandato in prigione. Sua moglie, contrariamente a quanto s'era annunciato, è tuttora a piede libero, benchè implicata nel processo medesimo del marito. Sembra che l'accusa per dimostrare la colpabilità di Martin si appoggi su due documenti. Il primo è la lettera sequestrata dal Ministero della guerra e diretta dall'addetto navale giapponese al furiere Martin, che fu consegnata per errore al comandante Martin. Eccovi il testo:

« Signor Martin, vi ringraziamo della vostra offerta che non possiamo utilizzare; non possiamo nemmeno recarci al vostro ritrovo.

« Firmato: *Principe Ighijo*. »

L'altro documento è la lettera consegnata alla Pubblica Sicurezza dalla signora Bois, portinaia della casa in cui è stabilito il deposito di vino tenuto dagli sposi Martin. Il testo esatto di questo secondo documento non è conosciuto, ma se ne conosce il senso preciso, e particolarmente il seguente passo: « Noi possiamo vederci quando se ne offra l'occasione, a fine di intenderci intorno a certi affari. »

Da ciò sembra che si voglia dedurre che il principe Ighijo abbia poi acconsentito ad entrare in trattative col furiere Martin. Ma Ighijo, comprendendo la gravità di questa seconda lettera, dice che essa è falsificata, e che essa è soltanto la prima con cui rifiutava l'abboccamento.

La grave eccitazione degli studenti slavi e tedeschi.

Ci telegrafano da Vienna, 11, ore 14,50:

Le dimostrazioni antitedesche avvenute e rinnovate all'Università di Praga da parte degli studenti czechi hanno provocato una vivacissima agitazione fra gli studenti che frequentano la nostra Università e che sono, nella loro maggior parte, tedeschi e slavi.

Stamane gli studenti delle due nazionalità hanno tenuto delle adunanze, che sono riuscite animate e in alcuni momenti tumultuose. Un migliaio di tedeschi aveva affollata la grande aula dell'Università e le scale che vi adducono. A un certo punto intonarono la *Wacht am Rhein* — l'inno favorito dei pangermanisti — alla quale fecero seguire il *Bismarck lied* e altre canzoni prettamente germaniche.

Gli studenti slavi ritennero, naturalmente, quei canti come una provocazione, e mossero all'assalto dei tedeschi per cacciarli dalle scale e dall'aula. Ma, data la sproporzione del numero, vennero respinti. Nei varii conflitti impegnati fra slavi e tedeschi, i pugni e le bastonate fioccarono fittissimi e i feriti — leggermente, per fortuna — delle due parti sono piuttosto numerosi.

La Polizia, chiamata per far cessare il conflitto e ristabilire l'ordine, dopo lunghi sforzi riuscì a far uscire dal palazzo dell'Università gli studenti slavi. Questi però si riunirono nella strada e intonarono le canzoni dell'irredentismo slavo come risposta e provocazione pei tedeschi. La Polizia intervenne di nuovo e li disperse.

***

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 8:

Ieri nel pomeriggio e durante la sera numerosi studenti circolarono dinanzi all'Università.

Anche a Praga gli studenti tedeschi e slavi si riunirono sul Graben. Non si verificò alcun incidente.

La rivolta macedone ricomincia.

Un accordo turco-bulgaro pei macedoni.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 11, ore 13:

Secondo rapporti turchi, nel *vilajet* di Salonicco le bande macedoni commisero degli eccessi in parecchi distretti.

A Stanimaka e Cili e nel distretto di Filippoli si troverebbero duecentocinquanta insorti.

***

Ci telegrafano da Vienna, 11, ore 21,15:

La *Politische Correspondenz* ha da fonte speciale: « Un accordo fu concluso tra la Turchia e la Bulgaria. La Turchia si obbliga a rimpatriare i profughi macedoni, indennizzarli dei danni, applicare le riforme progettate per la Macedonia anche nel *vilayet* di Adrianopoli. La Bulgaria si obbliga ad agire colla massima severità contro i Comitati rivoluzionari macedoni, impedire l'esportazione delle materie esplosive in Turchia e provvedere alla sorveglianza delle ferrovie. »

Disgrazie in mare.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 17,10:

Telegrafano da Cherbourg che stamane la controtorpediniera *Coulverine* faceva degli esperimenti delle caldaie e dei tubi, quando avvenne una fuga di vapore. Un primo mastro, un aggiunto e tre operai rimasero gravemente ustionati e dovettero essere condotti all'ospedale.

Si ha da Gibilterra che il piroscafo francese *Meurthe*, uscendo ieri dal porto, alle ore 22, urtò l'incrociatore inglese *Hogue* ed ebbe la prua fracassata. Si potè portar soccorso immediatamente alla nave, che è ritornata in porto.

Lo sciopero alla Manifattura dei tabacchi di Cagliari.

Ci telegrafano da Cagliari, 11, ore 20:

Lo sciopero scoppiato ieri fra le sigaraie in seguito alla scarsità di foglia per la confezione dei sigari e alla diminuzione conseguente dei proventi delle lavoratrici a cottimo si è esteso anche agli operai. Oggi essi hanno presentato un memoriale al direttore della manifattura e al ministro delle finanze, nel quale si chiede che gli operai e le operaie della Manifattura dei tabacchi di Cagliari siano equiparati a quelli delle altre Manifatture; che il massimo delle mercedi agli operai sia portato a L. 3 20, e quello delle giornaliere a L. 2; che gli operai che hanno 25 anni di servizio abbiano un minimo di L. 2 50 al giorno; e inoltre che vengano aumentate le mercedi ai cottimisti e alle cottimiste e siano concessi altri miglioramenti nei cottimi e assicurata la necessaria distribuzione della foglia.

Gli scioperanti si sono presentati alla Manifattura, ma si sono astenuti di lavorare fino a che non sarà data risposta al loro memoriale.

Studenti universitari che minacciano di scioperare.

Ci telegrafano da Padova, 11, ore 20,50:

Perdura vivissima l'agitazione fra gli studenti della Facoltà di medicina della nostra Università, causa la deficienza di materiale scientifico. Gli studenti si sono riuniti varie volte per protestare contro tale stato di cose e hanno portato le loro lagnanze al rettore. Ma finora niente hanno ottenuto. Nell'adunanza, riuscita tumultuosa, tenuta oggi, hanno deliberato di astenersi dalle lezioni ove non si provveda a soddisfare ai loro giusti desiderii.

SPORT

IPPICA

Il « Raid » Milano-Torino.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 21:

Sono attesi qui per domani il conte Di Sambuy, il colonnello Ponza di San Martino e il rag. N. Calvi, i quali dovranno accordarsi con i membri della Direzione della Società Lombarda per le corse di cavalli circa la riunione di corse a San Siro e la partenza dei concorrenti alla prova di resistenza. Nella settimana entrante saranno stabiliti i controlli su tutto il percorso da apposita Commissione.

SCHERMA.

Un assalto Kirchoffer-San Malato

Pini a Pietroburgo.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 20:

Si annunzia un prossimo assalto di spada tra il francese Kirchoffer e il campione italiano Athos di San Malato.

— Si dà pure la notizia che Pini, prima di darsi qui il suo assalto di ritiro, andrà a Pietroburgo e sarà di ritorno a fine marzo.

Il maestro Galante a Bruxelles.

Ci telegrafano da Bruxelles, 11, ore 20:

Al grande assalto annuale del maestro Thirilai ha partecipato il maestro italiano Galante. Questi tirò col Thirilai, occasionando uno splendido assalto, al quale ne seguì un secondo fra Debet e Desmedt, pure interessante.

— Il maestro Galante prese pure parte all'accademia data dal Circolo di Scherma. Tirò col professore Humbeek di Amsterdam. Galante fu toccato tre volte; l'avversario sei.

Un'accademia a Roma.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20:

Alla sala Umberto si è tenuta una importante accademia. Dei dieci assalti, furono maggiormente notati quelli di spada dei maestri Del Zio-Cicerone e Federico-Magistrini, e quelli di sciabola fra il maggiore Salonna e il tenente Mosca.

Maestri italiani all'estero.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 21:

Sono partiti per una *tournée* artistica i maestri Gallini e Sangen. Tireranno a Madrid, Barcellona, Valenza, Lisbona ed Oporto; poi andranno a Parigi, e di là torneranno in Italia, visitando Torino, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Pisa, Livorno e Roma.

Gara militare in Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 11:

Oggi ha avuto luogo nella caserma di Santo Stefano una gara reggimentale di scherma tra ufficiali e sott'ufficiali del 72.o fanteria.

Nella gara di sciabola tra ufficiali riportò il primo premio il tenente Carnevali; nella gara di spada il primo premio fu vinto dal tenente Hueber.

Nella gara tra sott'ufficiali alla sciabola il primo premio fu vinto dal furiere Arnaud; il primo premio nella gara di spada dal furiere Olivastri.

PODISMO.

Le grandi riunioni podistiche in Italia.

Il Comitato organizzatore delle due grandi giornate popolari di sport pedestre (15 e 22 maggio) continua i suoi lavori. Il programma, che sarà ricco per numero di eventi, comprenderà il campionato di squadre fra allievi di tutte le scuole di Torino (due categorie corsa), una gara femminile (corsa) per squadre, ed una gara femminile libera (corsa) divisa per categorie.

Queste gare avranno luogo il 15 maggio nell'Ippodromo del viale di Stupinigi.

Il 22 maggio avremo invece la corsa del Giro di Torino, riservata ai campioni del podismo residenti a Torino.

A Genova contemporaneamente avrà luogo, sotto gli auspici della *Stampa Sportiva* e dello Sport Pedestre di Genova, un *cross-country* libero a tutti i podisti d'Italia.

Lo Sport Pedestre di Genova promuove pure pei giorni 12, 13 e 14 maggio una grande marcia da Genova a Milano (chilometri 166) libera a tutti.

FOOT-BALL.

Il Campionato italiano.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 22:

Domani la squadra del « Juventus F. C. », a cui tocca per il terzo anno l'onore di rappresentare Torino, sarà a Milano per giuocare contro la squadra del « Milan F. a C. Club ».

La squadra torinese sarà composta dei signori: Durante, Mazzia, Varetti (capitano), Bella, Goccione, Donna, Malvano, Strasia, Forlano, Gibezzi, Ferrari.

Il « match » finale di « cricket » fra inglesi ed australiani.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 21,40:

Telegrafano dall'Australia che il quinto ed ultimo *match di cricket* fra la squadra inglese e il *team* australiano si è disputato a Melbourne. Vinsero gli australiani con punti 180 contro 162. Gli inglesi hanno guadagnato due volte e gli avversari due.

Tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Monaco, 11, ore 20,25:

Il premio di Mentone (distanza fissa) fu vinto dai signori Journu, Robinson e Roberts, con 6 su 6.

REATI E PENE

Processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 17,25:

Nell'udienza antimeridiana *Castelli*, proseguendo nella sua arringa, esamina le deposizioni che demoliscono l'alibi del Fontana. Si sofferma sull'atto alla ricognizione del capostazione Diletti, il quale portò il colpo di grazia al Fontana. A questo punto trova modo di censurare vivacemente e aspramente la condotta, tenuta nella sua requisitoria, dal Cosenza, dicendo che egli dichiarò essere Dio e la sua coscienza i soli testimoni dei suoi atti. « Ebbene, — dice Castelli, — se Dio, nel quale io sinora credei, è somigliante a quella coscienza, io lo rinnego! »

Il *presidente* e il P. M. *Fuortes* protestano esortando l'oratore a usare un'altra forma.

Altobelli, interrompendo, dice: « La verità ha una sola forma! »

Castelli: « Scusatemi dicendomi non uso ai lenocinii di forma. Prendetemi quale io sono! » e continua quindi la sua critica.

Nell'udienza pomeridiana *Castelli* tocca ancora la deposizione Diletti; poscia passa a parlare di quella del Lamantia, difendendole dagli attacchi mossigli. Ricorda anche l'episodio del Chetta e del Mastrojanni, i quali si recarono a casa del fratello di Palizzolo a Bologna.

L'udienza è tolta alle ore 17.

Il processo di diffamazione contro l'avv. Turietti.

(Tribunale Penale di Torino — 11 marzo).

Il fiume d'eloquenza ha straripato e travolto anche la buona intenzione del presidente di terminare sollecitamente il dibattito, il cui lungo prolungarsi ha già fatto un forte strappo nei lavori di questa Sezione.

Parlò per la completa udienza d'oggi l'avv. Caligari, di Genova, il quale, sviscerando tutta la causa, trattò ogni minima questione di fatto e di diritto con un.... diluvio di argomentazioni proposte in forma eletta. *Cent.*

La condanna di un medico come diffamatore.

(Corte d'Appello di Torino — 11 marzo).

Il nostro Tribunale aveva condannato il dottore Angelo Goria, ex-consigliere provinciale di Villanova d'Asti, persona che godeva stima illimitata, a 10 mesi e 833 lire di multa per aver diffamato, con un opuscolo, le nobildonne Richetta di Valgoria, colle quali aveva lite civile. Indarno il dott. Goria, che l'Autorità dipinge come puntiglioso e vendicativo, tentò di dimostrare che quel libello non era che una produzione giudiziaria, e che la sua divulgazione era stata fatta involontariamente ed a sua insaputa da qualche nemico personale, perchè in paese fervono le lotte di partito. Come già il Tribunale, nemmeno la Corte gli fece valida la giustificazione, e la sentenza in suo confronto fu confermata.

Presidente: Seghia; P. M.: Colombo; Difesa: avv. C. F. Reggieri ed Ursni; P. C.: avv. Moglia e Gassi; Cancelliere: Turnari. *Cent.*

Due impiegati postali di Biella processati per truffa, peculato e falso.

Ci telegrafano da Vercelli, 11, ore 15,5:

Il processo a carico di Barazzi Carlo, d'anni 30, e Saccone Emiliano, d'anni 34, impiegati postali all'Ufficio di Biella, per truffa, peculato e falso, è terminato oggi alle nostre Assise.

I giurati ritennero il Barazzi colpevole di truffa e falso e il Saccone di peculato e di sottrazioni di lettere, escludendo le altre imputazioni e concedendo le attenuanti, perciò la Corte condannò il Barazzi alla reclusione per anni sette e mesi sei, e il Saccone alla reclusione per anni otto e mesi undici; entrambi poi all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, ai danni e alle spese.

Arti e Scienze

I grandi concerti orchestrali al teatro Vittorio.

La stagione musicale, su cui a più riprese intrattenemmo i lettori, dalla fase di progetto muove ora in quella assai più lusinghiera della pratica attuazione. L'operosità intelligente della Società dei concerti ha raccolto per questo ciclo le forze migliori, ha formulato e stabilito i programmi; onde il prossimo aprile vedrà in Torino un risveglio che gli amanti dell'arte saluteranno con applauso sincero, e la cui eco verremmo durasse viva e sonora, quale reazione contro il silenzio doloroso del passato. Nomi illustri di direttori, interesse e novità di programmi, valore di interpreti concorrono ad accrescere malia fascinatrice all'impresa: e quando pure la semplice curiosità dovesse scuotere il pubblico, essa troverebbe facilitata l'opera sua dalla mitezza insperata dei prezzi, intesi ad aprire tali godimenti dell'arte anche alle borse meno fornite.

Ma di ciò a fra poco: prima, per giustificare le promesse, passiamo in rivista

I programmi.

La stagione comprenderà due serie di concerti, divisi nell'aprile e nel maggio, iniziandosi con le esecuzioni di Hans Richter, già fissato per i giorni 8 e 10 dell'aprile. Il primo concerto comprenderà:

Berlioz, *Ouverture Carnevale romano*; Beethoven, *IV Sinfonia (si maggiore)*; Tschaikowsky, *Francesca da Rimini* (nuova per Torino); Wagner, *Preludio Parsifal*; Liszt, *La Rapsodia Ungherese* (nuova).

Il secondo, per il 10 aprile, si svolge con Cherubini, *Ouverture Anacreonte*; Mozart, *Sinfonia in mi maggiore* (nuova); Strauss, *Don Giovanni*, poema sinfonico (nuovo); Wagner, *Preludio Parsifal* e *Ouverture Tannhäuser*.

Seguiranno il terzo e quarto concerto, diretti dal Toscanini nei giorni 14 e 17. In essi, complessivamente, avremo: Brahms, *2.a Sinfonia*; Glasounow, *6.a Sinfonia in do minore* (nuova); Smetana, *Vltava*, poema sinfonico (nuovo); Franck, *Le chasseur maudit*, poema sinfonico (nuovo); Dukas, *L'apprenti sorcier*, scherzo (nuovo); Bolzoni, *Capriccio sinfonico*; Sibelius, *Il Cigno di Thuonela*, e, in mancanza di esso, *Una Saga*: opere sinfoniche entrambe nuove.

Il quinto concerto, del 21 aprile, è dedicato al Mancinelli, sotto la cui direzione si eseguirà: Mendelssohn, *Sinfonia scozzese in la minore*; Mancinelli, *Danze nell'opera « Isora di Provenza »*, in parte nuove; Wagner, *Preludio e morte di Isotta*; Tschaikowsky, *1812, Ouverture solenne* (nuova).

Il concerto del 24 aprile è affidato al maestro Serafin, con una rassegna storica dell'*Ouverture* operistica. Si eseguiranno *ouvertures* di Gluck, Mozart, Beethoven, Cherubini, Weber, Rossini, Verdi, Wagner.

Infine Chevillard, dei *Concerts Lamoureux*, chiuderà questa prima serie col concerto del 26, in cui si annunzia: Beethoven: *ouverture Egmont*; Schumann: IV sinfonia; Debussy: *L'après-midi d'un faune*, poemetto sinfonico (nuovo); Bach: Aria dalla *Suite in re*, per archi; Wagner: *Venusberg (Tannhäuser)*; Lalo: Tema con variazioni dalla *Suite Namouna* (nuovo); Saint-Saëns: *Danse macabre*; Weber: *ouverture Freischütz*.

La seconda serie si apre col 2 maggio, ed è dedicata al Colonne, il quale promette: Saint-Saëns: Sinfonia in *la minore*; Franck: intermezzo della *Redenzione*; Charpentier: *Impressions d'Italie* (nuovo); Berlioz: *a) Ouverture Benvenuto Cellini* (nuova); *b) Danza dei Silfi* e *Marcia ungherese*, dalla *Dannazione di Faust*. Due concerti del Martucci condurranno dal 7 al 15. Nel primo avremo: Bach, *Ouverture in do maggiore*; Mozart, Serenata per quattro piccole orchestre (nuova); Wagner, *Ouverture Faust*; Beethoven, V Sinfonia in *do minore*.

Seguirà il secondo con Schumann, III Sinfonia in mib. (nuova); Martucci, Notturno in *sol bemolle*; Perosi, *Tema con variazioni* (nuovo); Wagner, *Cavalcata Walkirie* (ancora incerto).

Infine la stagione proseguirà col concerto diretto dal Mascagni il 20 maggio, in cui egli promette la *Sinfonia patetica* di Tschaikowski, e con quello di Fiedler, fissato per il 25, ove il programma reca: Mendelssohn, ouverture *Sogno d'una notte d'estate*; Beethoven, III Sinfonia *(Eroica)*; Smetana, *Moldau*, poema sinfonico (nuovo); Saint-Saëns, *Le rouet d'Omphale*; Wagner, *ouverture Maestri Cantori*.

Un ultimo concerto del Serafin e, forse, una seduta del valoroso Nikisch chiuderanno questo ciclo interessante, ove autori ed opere sconosciute affronteranno fra noi il giudizio del pubblico.

Le novità.

Queste riguardano non soltanto le pagine già indicate nei programmi, ma ancora si impersonano vantaggiosamente in alcuni nomi chiari nello sviluppo dell'arte contemporanea, e tuttora ignoti fra noi. Così è del Glasounow che, trentanovenne appena, già si schiera fra i più notevoli rappresentanti della scuola russa. Egli è allievo del Rimsky-Korsakow, professore di composizione nel Conservatorio di Pietroburgo; e, se le tradizioni del maestro vengono da lui seguite, promette quella libera e fantasiosa condotta che spargo su tutta la giovane scuola russa l'alito d'un romanticismo irrequieto, concettandosi con lo stile del Berlioz e, tratto tratto, del Liszt, non senza larghe traccie dell'influenza dovuta all'arte moderna germanica.

Altro nome interessante è quello del finlandese Sibelius erede anch'esso delle giovani aspirazioni slave; mentre la nota elegante e raffinata della Francia modernissima giunge col Dukas, coetaneo del Glasounow, ma allievo del Dubois nel Conservatorio di Parigi.

Il Dukas fu uno dei *prix de Rome*, in cui venne classificato secondo nel 1888: critico musicale della *Gazette des Beaux-Arts* e nella *Revue Hebdomadaire*, unisce alla bizzarria della trovata ed alla tecnica fine la scioltezza elegante dello scrittore e dell'artista raffinato. E le Charpentier, di cui son noti i tentativi veristi nella *Louise*, reca anch'egli la nota caratteristica di questa giovane scuola francese, tanto penetrata della maniera massenettiana e tanto bramosa di sottrarsi all'incubo fatale.

L'orchestra

raccolta per quest'avvenimento forma un complesso imponente, di cui non riesce inutile presentare un cenno al lettore. Essa comprende 16 violini primi, 16 secondi, 12 viole, 12 violoncelli, 10 contrabassi, 3 flauti e ottavino, 3 clarini e clarone, 3 oboi e corno inglese, 3 fagotti e contro-fagotto, 6 corni, 3 trombe e 2 cornette, 3 tromboni e *contrabasso-tuba*, 2 arpe, timpani, rollante, piatti, cassa.

Riguardo ai prezzi, nel caso d'un'orchestra municipale, la loro mitezza costituisce un atto di vera giustizia reso ai contribuenti. Quindi il registro, certo che l'accenno alla vile pecunia non torni inutile, quando il godimento intellettuale e l'educazione artistica della massa abbia da esso dipendenza.

L'ingresso di platea e prima galleria è fissato in L. 1 50; per la seconda galleria 0 50. Poltrone e posti numerati prima galleria (1.a e 2.a fila) L. 4 oltre l'ingresso; file successive L. 3. Per i posti numerati di platea L. 1 oltre l'ingresso.

Infine gli abbonamenti per la prima serie di 7 concerti, fissati nell'aprile, salgono a L. 21 per le poltrone e i posti di galleria (1.a e 2.a fila), a L. 16 per le file successive. Il semplice ingresso, a chi si abbona alla serie dei primi sette concerti, vien limitato a L. 7.

Sotto questi auspicii, con queste serie promesse ed alle miti condizioni accennate s'apre la nuova stagione orchestrale. In essa valentia di interpreti concorre con poderosità e interesse di programmi. Valga il nuovo tentativo a destare quella corrente di simpatico entusiasmo che, viva un giorno fra noi, sembrò da tempo annegarsi nel torpore d'una indifferenza quasi colpevole. Ogni città, ogni popolo ha la fioritura artistica ch'essa volle e seppe alimentare: dimostri Torino ancora una volta alle città consorelle il suo amore sincero per tutto quanto non ristagna nella miseria quotidiana della vita: e le città consorelle applaudiranno, e gli artisti d'ogni terra ne avranno con sè letizia.

Luigi Alberto Villanis.

Le grandiose feste studentesche pel V Centenario dell'Università.

Il convegno franco-italiano.

S'avvicina il tempo in cui Torino, che ha così vive simpatie per il giocondo mondo studentesco, vedrà la più singolare e solenne apoteosi goliardica: a mezzo aprile, infatti, s'inaugurerà già il Congresso studentesco indetto a solennizzare il V Centenario dell'Ateneo torinese e principian le feste indette dall'Associazione universitaria torinese per la circostanza. Del lavoro compiuto, ch'è un bello e promettente programma, vale perciò di rendere conto dettagliatamente.

Alle feste non prenderanno parte sole le rappresentanze di tutte le Università italiane: ma verranno, graditi ospiti, da 500 a 600 studenti di tutti gli Atenei francesi: Parigi, Marsiglia, Bordeaux, Besançon, Lione, Digione, Aix (Provenza), Montpellier, Poitiers, oltre a una rappresentanza speciale di studenti lorenesi. E il convegno intellettuale franco-italiano sarà reso più significativo dalla presenza dei ministri della pubblica istruzione delle due nazioni latine, poichè il ministro francese Chaumié assisterà all'inaugurazione del Congresso studentesco che la mattina di sabato, 16 aprile, sarà fatta nell'aula magna della nostra Università con un discorso del ministro Orlando, commemorante il V Centenario dell'Ateneo torinese.

Il giorno seguente, domenica, 17, avrà luogo nel pomeriggio il gran corteo studentesco, al quale, su carri addobbati coi colori francesi e italiani, parteciperanno vere legioni di studenti così italiani che francesi che si recheranno ad inaugurare la umoristica Esposizione d'Arte decorativa, per cui ferve attivamente l'opera. La parodia dell'Esposizione del 1902 avrà luogo, come quella, al parco del Valentino; e da ieri gli studenti han preso possesso del locale in cui si svolgerà, tutt'attorno al laghetto e nelle sale del Circolo dei pattinatori, dove avevano sede il Comitato e gli uffici della stampa nella passata Mostra d'arte.

E la stessa giornata si concluderà colla prima rappresentazione di un grandioso spettacolo al teatro Vittorio Emanuele, al quale prenderanno parte 250 studenti, e che non farà certo rimpiangere i riuscitissimi balli studenteschi, fra cui la *Scholastica*, di liete ricordo. Lo spettacolo di quest'anno ha per titolo: *Apogoliateoi* (L'apoteosi del goliardo), e sarà la glorificazione di cinque secoli di vita studentesca, a cominciare dagli errabondi e pittoreschi goliardi del 400, per concludere cogli eroici studenti che scrissero pagine gloriose nella storia del nostro riscatto. La fantasiosa evocazione (di cui hanno composto libretto e musica due studenti, i fratelli Cecchetti) sarà allestita con grande ricchezza di scene e vestiari per opera di quell'artista del costume che è Caramba.

Al Congresso, che terrà tre sedute, interverranno le rappresentanze femminili di tutte le Università del Regno per discutere i *desiderata* della studentessa italiana, per invito di un Comitato di studentesse torinesi, posto sotto il patronato di chiare scrittrici.

Terminato il Congresso (durante il quale avranno luogo speciali gite e gare sportive, fra cui un match franco-italiano di *foot-ball*; e verrà inaugurata una lapide nell'antica sede dell'Università, il casamento all'angolo di via Garibaldi e via Genova), un numeroso gruppo di studenti italiani accompagnerà i confratelli francesi oltre le Alpi, sino a Marsiglia.

Il monumento a Domiziano

scoperto al Foro Romano.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 17,5:

La costruzione della statua equestre di Domiziano è costituita di un enorme masso di pietrisco, il cui volume sembra oltrepassare i 350 mc. Alla superficie si vedono le incassature delle sbarre collegate alle zampe del gigantesco cavallo, che doveva, secondo i calcoli del Boni, essere sei volte il vero e raggiungere i 18 metri d'altezza. Il Boni aveva fin dall'autunno scorso avuto l'idea di integrare la ricerca delle fosse augurali cavate in giro al Foro e scoprire le vestigia delle cerimonie inaugurali dell'*Equus Domitiani*. A tal uopo fece togliere i cunicoli in prolungamento di uno dei bracci traversali della galleria per i gladiatori, completando ciò con dei tagli verticali dalla superficie del masso in corrispondenza del centro del lato orientale della costruzione. Le operazioni, dirette con cautela, riuscirono benissimo, poichè ad un metro e 25 di sotto al pietrisco apparve un lastrone trapezoidale che serviva a coperchiare la cassetta contenente i vasi. Credendo il Boni che la pepita d'oro rinvenuta nel vaso centrale non fosse di oro nativo, pregò il dottor Fortis, professore di geologia all'Università di Roma, di venire ad esaminarlo, ed anche il professore è del parere che si tratti di uno speciale campione rituale di metallo adoperato a dorare la statua di bronzo. I vasi non sono ancora stati aperti, togliendosi ora ad essi la melma che li ricopre. Molte persone, specialmente forestieri, sono venute oggi al Foro a vedere la scoperta; ma non è permesso ad alcuno nè di prendere fotografie nè di scendere negli scavi, ove si continua a lavorare.

Anche il Re si è recato al Foro Romano a vedere le anfore scoperte nelle fondamenta del monumento equestre di Domiziano. Il commendatore Boni ha illustrato tale scoperta. Il Re si è interessato vivamente e si è congratulato col comm. Boni per l'interessante scoperta.

***

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21,30:

La *Patria* dice che la fossa in cui fu scoperto il materiale inaugurale si trova ad oriente della base; il suo asse longitudinale ha una base rettangolare da oriente ad occidente. Dei cinque vasi quello che contiene la pepita d'oro con argilla rossa ha forma tondeggiante e dei rilievi. Degli altri vasi tre sono di argilla nera con forma molto aperta, uno è una piccola ciotola, un altro è un vasetto a forma di anfora ansata. Si attende con interesse l'intero scoprimento di tali vasi, essendo esso l'unico esempio di materiale di tal genere.

Concerto Sapino al Carignano. — Si annunzia per domani, domenica, alle ore 15,30 precise, una seduta di questo giovane e valoroso violinista, il quale arriva a noi preceduto da bellissima fama acquistata a Bologna ed in altre città delle Romagne. Il Sapino sarà accompagnato dal professore Respighi, del Liceo bolognese, valente compositore.

La seduta comprende la *Sonata III* (op. 45) di Grieg, il *Concerto in mi minore* (op. 64) di Mendelssohn, l'*Aria sulla quarta corda* di Bach, la *Ronde des lutins* di Bazzini, oltre a tre pezzi per pianoforte solo.

A favore dell'« Asilo Umberto ». — Domenica, 13 corrente, alle 14,30, avrà luogo al teatro Alfieri uno straordinario spettacolo dato dalla Compagnia Dina Galli, Giulio Marchetti e Ferruccio Benini. Nello scherzo *Sete e setone!* reciteranno insieme la signora Dina Galli ed il Benini. Il programma, che è vario ed attraente, e lo scopo altamente benefico attireranno, siamo certi, domenica all'Alfieri un pubblico numerosissimo.

Università Popolare. — Questa sera, sabato, il prof. Pio Foà terrà la prima delle due conferenze su « La Polizia dei costumi. »

Un successo di Pastonchi a Bologna. — Ci telegrafano da Bologna, 12, ore 0,45:

Francesco Pastonchi, invitato dal Comitato universitario, tenne al teatro Duse un discorso sopra l'opera poetica di Carducci, di cui disse nove poesie. Il Pastonchi fu acclamatissimo.

Il pittore Mosè Bianchi è moribondo. — Si ha da Monza, 10:

Questa sera al Consiglio comunale, prima di aprire la seduta, il sindaco annunziò che il concittadino pittore Mosè Bianchi si trova in fin di vita.

Leggete in quarta pagina

I Re del mondo.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1186

I ferrovieri invocano il riposo settimanale.

La protesta contro l'illogica legge approvata dalla Camera.

Oltre a 800 ferrovieri si sono riuniti ieri sera nella sala della Cooperativa Ferroviaria, in via Sacchi, per discutere circa la loro esclusione dal riposo settimanale ora sanzionata dalla Camera.

Agati, del Comitato promotore della riunione, ne spiega gl'intendimenti e lo scopo. Dice che i ferrovieri hanno seguito con ansia lo svolgimento e la discussione della legge sul riposo festivo, memori delle antiche promesse di tutti i Governi che da anni tengono a bocca dolce i ferrovieri. Dice quindi dello stupore e dolore che i ferrovieri han provato vedendo il Governo disinteressarsi così apertamente della legge e della debolezza degenerante nell'equivoco con cui il Parlamento la pose.

Egli e i colleghi promotori dell'adunanza sentono la urgente, immediata necessità di una fiera protesta ed invitano i colleghi tutti ad approvarla.

Perando parla dell'errore in cui sono caduti molti ferrovieri nel valutare il lavoro parlamentare dell'on. Nofri. Dice che fu l'on. Nofri nel elaborare pel primo il progetto di legge sul riposo festivo, nel quale dovevano pure essere compresi i ferrovieri. Nega che l'on. Nofri abbia ritirato il proposto emendamento a favore dei ferrovieri; ritirò solo la domanda di appello nominale. Legge un telegramma di Nofri rettificante l'erronea informazione, come del resto ha già fatto la *Stampa*.

Agati parla ancora invitando i ferrovieri ad un'azione energica ed efficace per la tutela e conquista dei propri diritti; rileva l'imminenza e l'urgenza della lotta pel raggiungimento dei comuni ideali.

Indi si approva all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri torinesi, adunati la sera dell'11 marzo 1904, vista l'esclusione della loro classe dai benefizi della legge sul riposo festivo e settimanale, protestano contro si inesplicabile ed enorme violazione dei diritti di umanità ed eguaglianza sociale, e si augurano che il Senato non permetta che una civile riforma serva a ribadire una delle più flagranti ingiustizie come quella di forzare la classe più utile e necessaria al funzionamento del più grande servizio pubblico, ad un lavoro che — senza un adeguato riposo — rendesi ormai esauriente pei ferrovieri e malsicuro pel pubblico.

«Plaudono all'opera dell'on. Nofri alla Camera dei deputati tendente a fare includere nella legge stessa i lavoratori dell'industria ferroviaria. Deliberano rinforzare le file della propria organizzazione per la lotta del 1905.»

Il partito socialista e la crisi dell'Alleanza Cooperativa

Ieri sera, presieduta dal consigliere comunale dott. Nerlenghi, ebbe luogo, nel salone dell'Associazione Generale, una nuova adunanza del partito socialista per proseguire la discussione sulla relazione della Commissione d'inchiesta per il noto acquisto dello stabile già Boratchon per parte della Cooperativa ferroviaria.

Essendo assente l'on. Morgari, il quale si è recato a Roma, funge da relatore l'avv. Caguo.

All'aprirsi della seduta venne presentata la proposta di permettere ai giornalisti di assistere alle sedute; ma se essa trovò da una parte un po' di vento in favore, trovò da altra parte un vento contrario, e venne perciò respinta.

Venne in seguito discussa la questione se, stante l'assenza degli onorevoli Morgari e Nofri, non fosse stato conveniente di rinviare la discussione ad altra sera; ma dopo un lunghissimo dibattito la maggioranza deliberò di proseguire la seduta.

L'assemblea entrò così nel merito della questione, decidendo anzitutto di scindere l'esame in due parti: 1.a quella che riguarda l'acquisto dello stabile e relative responsabilità; 2.a quella delle responsabilità dell'on. Nofri e del signor Del Bondio.

Alle ore 23,30, però, dopo circa una mezz'oretta di discussione di merito, la seduta venne rinviata a lunedì, nella quale sera potranno essere presenti Nofri e Morgari.

Un banchetto presso i Duchi d'Aosta. — La sera di giovedì presso i Duchi d'Aosta ebbe luogo un pranzo offerto alle Autorità civili. Si notava Sua Eccellenza il primo presidente della Corte di Cassazione, conte Pinelli, il primo presidente della Corte d'Appello, commendatore Onis, i senatori conte Di Sambuy, conte Rignon, barone Casana, conte Thaon di Revel, marchese Medici, il presidente della Deputazione provinciale, comm. Giordano, il comm. Rito, primo ufficiale del Gran Magistero dell'Ordine.

Al banchetto prese parte il Duca d'Orléans, ospite delle LL. AA. RR., coi gentiluomini del suo seguito. Levate le mense, gli invitati si trattennero a palazzo sino alle ore 22,30.

Frattanto già furono diramati gli inviti per un pranzo al sindaco ed agli assessori della nostra città. Il banchetto è fissato per la prossima domenica.

Vacanza scolastica per la commemorazione d'Umberto I. — Il ministro dell'istruzione Orlando ha diramato ai provveditori agli studi il seguente telegramma:

«Onorandosi lunedì, 14, la sacra memoria del compianto re Umberto, dispongo che siano in quel giorno sospese le lezioni in tutti gli Istituti d'istruzione superiore, secondaria e primaria.»

Arrivo e partenza. — Giunse ieri da Biella e proseguì per la capitale l'on. Rigola.

Un pellegrinaggio. — Verso le ore 16 di ieri giunsero di ritorno da Roma, in treno speciale, circa trecento pellegrini, i quali poi proseguirono, sempre in treno speciale, per la Francia, dopo aver pranzato al *buffet* della stazione principale.

La tranvia al monumento Crimea. — Da oggi, 12 corrente, la linea tranviaria Piazza Emanuele Filiberto-Ponte in ferro viene prolungata lungo il ponte provvisorio sul Po, sul corso Vittorio Emanuele oltre Po, fino al monumento di Crimea.

Comizio del personale Manifatture tabacchi. — La Federazione italiana dei Lavoratori dello Stato rende noto che domenica, 13 corr., alle ore 10, nel salone dell'Associazione Generale degli operai avrà luogo un Comizio pubblico *Pro desiderata* Personale Manifatture tabacchi circa i provvedimenti per le pensioni ed il regolamento unico di questa categoria di lavoratori. Oratori saranno: on. Morgari, Simonne e Rappa.

Esposizioni nazionali zootecniche nella primavera del 1904. — Le Esposizioni che la Società nazionale Zootecnica ha indetto per la prima quindicina del prossimo maggio promettono di riuscire assai importanti.

Come già venne annunziato, dal 4 all'8 maggio si terrà l'Esposizione di cani; dal 12 al 15 verrà tenuta la Mostra di bovini, ovini e suini, a cui farà splendido complemento l'Esposizione di animali da cortile.

A proposito di queste Mostre, furono dal Ministero di agricoltura, industria e commercio assegnate 27 medaglie: d'oro, d'argento e di bronzo. Il Re ha pure concesso una grande medaglia d'oro.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Tipografia Cooperativa. — Domani, 13 corr., ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli operai (corso Siccardi, 12) assemblea generale degli azionisti.

L'Unione, Società fra artisti ed industriali. — Domani, 12 corr., seduta ordinaria in prima convocazione, con importante ordine del giorno.

Associazione Generale ex-bersaglieri. — Domani, 12 corr., veglia di metà quaresima.

Associazione Generale di mutuo soccorso fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo. — Stasera, 12 corrente, seduta ordinaria per importante ordine del giorno, e nomina di Commissione per le elezioni delle cariche sociali.

Associazione Ciclistica «Fortiores». — Si invitano i signori soci alla solenne distribuzione dei distintivi e regolamenti di questa nuova Associazione, che avrà luogo domenica, 13 corrente, alle ore 15, nelle sale dello *Sporting Club*, via Andrea Doria, 15, gentilmente concesse.

Circolo ufficiali a riposo ed in congedo. — Assemblea straordinaria per domani, 13, alle ore 15.

Società lavoranti orefici ed arti affini di Torino. — Domani, 13, chiusura dei trattenimenti famigliari danzanti.

STATO CIVILE DI TORINO

11 marzo 1904.

NASCITE: 15, cioè maschi 10, femmine 5.

MORTI: Allara-Poria Celestina n. Gilardi-Nadie, d'anni 60, di Campiglia Cervo, agiata, via Mazzena, 51.

Assario Marianna (ved.) n. Bertinetti, id. 67, di Rivarolo Canavese, sigaraia, corso Regina Margherita, 226.

Pelrazzoli Carmela, id. 25, di Roncoferraro, casalinga, piazza Castello, 18.

Marchisio Angela (ved.) n. Verretti, id. 81, di Cuneo, agiata, via Gioberti, 27.

Piovanno Anna (ved.) n. Bonaudo, id. 62, di Trofarello, casalinga, via Ponte Mosca, 47.

Milano Giovenale, id. 64, di Rivalta di Torino, impiegato ferroviario, via Goito, 6.

Serra Lucia (ved.) n. Dusmaro, id. 71, di Demonte, portinaia, via Principe Tommaso, 31.

Marchese Anna (ved.) n. Madalena, id. 78, di Venaria, agiata, corso Vittorio Emanuele, 28.

Martignoni Vittorio, id. 28, di Castelceriolo, meccanico, via Orfano, 27.

Milano Giacomo, id. 69, di Nizza Monferrato, fal.

Rossi Teresa n. Poria, id. 64, di Caprettino, casal.

Boero Carlo, id. 22, di Torino, comatore.

Agliani Luigi, id. 50, di Torino, falegname.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 4.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 6 all'11 marzo:

Crosetti Luigi, elettric.	con	Mussi Maria, tessitrice.
Bergogno Gioachino, neg.	»	Perlo Orsola.
Ariotti Felice, impiegato	»	Zunino Maria, maestra.
Millone Carlo, industriale	»	Spittaller Irma, maestra.
Oddone Vittorio, cuoco	»	Davico Giuseppa, cam.
Grosso Simone, imballat.	»	Garaini Angela, camer.
Brignolo Celestino, vern.	»	Cavaliere Assunta, cam.
Pejla Terenzio, impiegato	»	Serafino Domenica.
Piccabiotto Nicolao, mur.	»	Dolando Giuseppa, stir.
Masoero Giuseppe, fabbro	»	Macchierlatti, T., ric.
Fasoglio Angelo, panett.	»	Bosco Maria L., stirat.
Meriondo Carlo, merciaio	»	Clerici Vittoria, cucit.
Costamagna Vinc., fabbro	»	Pacola Vittoria, sarta.
Buffa di Perrero nob. Alex.	»	Peyron Carolina.
Davico Francesco, comm.	»	Vittore Maria Rosa.
Cavagnolo Angelo, decor.	»	Nepote Catterina.
Gianoglio Natale, fondit.	»	Merlazzi O. v. Baroglia.
Faletti Carlo, vend. giorn.	»	Giordano Lucia, camer.
Vanetti Luigi, decoratore	»	Gribaudi Giacinta, cuc.
Squillari Carlo, spazzino	»	Claudano Margh., oper.
Caldesani Amedeo, negoz.	»	Ferrario Pierina.
Rossi Pietro, latton. gazz.	»	Daghetto Maria, sarta.
Villa Luigi, incisore-cesel.	»	Cravero Giovanna, sarta.
Marsoletto Umberto, viag.	»	Zaldera Tecla.
Bellino Pietro, meccanico	»	Serra Teresa, passam.
Bonin Guglielmo, incisore	»	Novarese Onorina.
Manzon G., margaro	»	Bersier Maria, margara.
Vai Francesco, bracc.	»	Bricarello Maria, sigar.
Olivero Alfonso, lattaio	»	Sargina R., sarta.
Pipino G. add. gazometro	»	Allocco C., tessitrice.
Mosso C., meccanico	»	Capello M., sarta.
Camandona V., geometra	»	Sola-Vagione Mald.
Bonasso M., conduttore	»	Porasso M., organzante.
Rappolo dottor Domenico	»	Rodellono Vittoria.
Mussino G. B., inserv.	»	Daghetto A., sarta.
Pantasso G., lattoniere	»	Camoletto M., tessitr.
Genero Giov., carrett.	»	Altina Maria.
Martini G., capo-mastro	»	Fenoglio Maria.
Savaia Gius., add. arsen.	»	Forno Gabriella.
Negro Carlo, elettricista	»	Montaldi Fortunata.
Novaretti Paolo, imball.	»	Luciano Maria, sarta.
Barbera Paolo, sarto	»	Ruffino Maria, cuoca.
Falchero Tommaso, fattor.	»	Deagostino Maria.
Griet Enrico, contadino	»	Vial Giuseppa, marg.
Marenal Ettore, cap. mus.	»	Matteoni L. v. Scardigli.
Bertini Umberto, calzol.	»	Perino Felicita, orlatr.
Neige Feliciano, tintore	»	Riconda Alinda, tess.
Cazzaniga Giov., falegn.	»	Gullino Domen., sarta.
Tosatto Giovanni, fabbr.	»	Aghemo A., op. ciocc.
Borzio Matteo, affittav.	»	Longo Apollonia.
Nicola Giuseppe, marm.	»	Forte Caterina, negoz.
Gaggiano Pietro, fotogr.	»	Berger Giulia.
Sammartino Filiberto	»	Pacini Giuseppa.
Bartorello Carlo, mecc.	»	Pignata Irma.
Zandano Giuseppe, oper.	»	Carignano Margherita.
Novasio Gius., mosaicista	»	Gregorio v. Moschietto.
Arcasiti Angelo, panett.	»	Hatià Angela, tessitr.
Appendino Pietro, comm.	»	Berge Adelaide, tessitr.
Rocco Gius., carrettiere	»	Brezzo Cat., op. ciocc.
Demichelis V., lat. legno	»	Aghemo Angela, cucitr.

NECROLOGIO.

La morte del prof. Luigi Mattirolo.

A tarda ora veniamo informati che stamane è mancato ai vivi, dopo breve malattia polmonare, il prof. Luigi Mattirolo, professore di procedura civile nella nostra Università.

Era una delle figure più note della città, e godeva larghe simpatie così fra la studentesca come nella cittadinanza, che lo volle suo rappresentante nel Consiglio municipale.

Luigi Mattirolo era nato a Torino il 26 luglio 1838.

La notizia della sua morte desterà certo una larga e profonda eco di rimpianto in tutti i ceti della cittadinanza.

Alla famiglia inviamo l'espressione del nostro sincero cordoglio.

Oggi, alle ore 15, gli studenti si riuniranno nell'Ateneo per prendere accordi sulle onoranze da tributarsi all'estinto maestro.

REATI E PENE

Il «Grido del Popolo» ed una Commissione comunale d'inchiesta.

(*Tribunale Penale di Torino — 12 marzo*).

Il giornale *Il Grido del Popolo*, riportando quasi integralmente le risultanze dell'inchiesta comunale sull'Amministrazione della Compagnia pompieri, scriveva nei riguardi di due pompieri, i signori Mia e Colli, che erano stati, nel 1894, licenziati dal Corpo *per cattiva condotta*. L'inchiesta lasciò intendere poi che le accuse lanciate contro il cav. Spezia erano dettate da un desiderio di vendetta e da malanimo di pompieri licenziati, e fra i quali il Mia e il Colli.

Quest'ultimo sporse querela contro il *Grido del Popolo* per diffamazione, dimostrando che aveva lasciato il Corpo dei pompieri nel 1889 e per ragioni di salute.

Allora il gerente del *Grido del Popolo* fece citare come testimoni i componenti la Commissione d'inchiesta perchè venissero a confermare le parole della relazione d'inchiesta che il giornale aveva riportate testualmente. Ma alcuno di essi non rispose all'appello, gli altri vennero dinnanzi al giudice per dire che non si ricordavano di nulla. Nel confronto col querelante nessuno lo riconobbe per il tale citato nell'inchiesta. Quindi, poichè apparve che la colpevole della diffamazione era in verità la Commissione, la quale leggermente, come disse incidentalmente lo stesso presidente, il P. M. e la Difesa, aveva affermato circostanze non esatte sul conto del pompiere Colli, questi riconobbe volontieri la buona fede del giornale, e seduta stante recedette dalla querela. I commenti nell'aula erano assai vivi.

Presidente: Pinna; P. M.: Gobbi; Difesa: avvocati Farinelli e Gherardini; Parte civile: avvocati Bollati e Bersanino; cancell.: Luetto.

Cini.

Nella Procura del re di Torino.

In seguito alla nomina a consigliere d'appello in Torino del cav. Fiola, procuratore del re, verrà a presiedere questo importantissimo ufficio l'avv. cav. Bellavita, ora procuratore del re a Casale. Il sostituto procuratore del re avv. Villanis fu promosso procuratore del re a Camerino, ed a sostituirlo verrà l'avv. Vignolo. Al posto del cav. Bellavita verrà nominato l'avvocato Bertolini, già sostituto procuratore del re a Torino ed ora reggente la Procura di Cuneo. Agli egregi magistrati che lasciano questa sede, e che presto saranno fra noi, il nostro saluto ed il nostro benvenuto cordiale.

Una maestrina alle Assise.

Ci scrivono da Alessandria, 11:

Si doveva discutere alle nostre Assise il processo contro la maestra Maria Giuffico, ventitreenne, di Codevilla, ove è fervida propagandista di socialismo, per vilipendio alle istituzioni. Essendosi già trattato in giorno precedente, in tale sede, un processo per una causa simile che ebbe per conclusione un'assolutoria, con tutta probabilità anche la Maria Giuffico sarebbe stata prosciolta. Ma essa non comparve, ed in contumacia fu condannata ad un mese di carcere, 200 lire di multa e alle spese processuali.

Una grave disgrazia alla stazione di Chivasso

Ci telegrafano da Chivasso, 11, ore 21,45:

Caffo Antonio di Giovanni, impiegato della stazione, volendo salire su di una locomotiva in moto, cadde. Le ruote della locomotiva gli stritolarono il piede sinistro. Il poveretto fu trasportato all'ospedale, ove dovette subire la disarticolazione del piede.

ULTIME NOTIZIE

I rapporti ufficiali russi sul combattimento 10-11 marzo A PORT ARTHUR.

Kuropatkine crede che la campagna terminerà in luglio — Le concentrazioni delle truppe nemiche al di qua e al di là del Yalù.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

Le vicende e i risultati dell'attacco.

Una torpediniera russa affondata — Le perdite complessive del combattenti — Il quartiere generale di Kuropatkine — Ciò che è permesso ai giornalisti.

Parigi, 12, ore 7.

Marcel Hutin manda all'*Echo de Paris* notizie assai estese riguardanti particolarmente i fatti d'arme che hanno avuto luogo nella giornata del 10 corrente:

«L'ammiraglio Makaroff — dice egli — manda allo Stato Maggiore generale alcuni particolari sul modo con cui le torpediniere assalirono il nemico durante il combattimento del 10 marzo.

«Una torpediniera russa si condusse assai valorosamente, torpedinando il fianco di una torpediniera giapponese e determinando su questa una violenta esplosione. Un altro bastimento giapponese è stato gravemente danneggiato dalle batterie dei forti. I russi, da parte loro, ebbero una torpediniera colpita.

«L'ammiraglio Makaroff aggiunge che durante il bombardamento gli equipaggi della squadra ormeggiata nella rada continuarono imperterriti le loro occupazioni quotidiane. I marinai russi sono talmente abituati al sistema giapponese, che ormai non se ne commuovono più. Si crede, anzi, che i giapponesi finiranno, seguitando in questo modo, a perdere tutta la loro flotta. Essi inviarono, durante quest'azione, 154 bombe di 12 centimetri.

«L'ammiraglio Makaroff emette il parere che la mira giapponese sia buona; ma che il tiro sia effettuato a troppa lunga distanza per essere efficace: le granate cadono nella rada interna e scoppiano nell'acqua. Alcuni pezzi colpirono parecchi uomini dei bastimenti russi; ma nulla di grave ebbe a lamentarsi.

«L'ammiraglio Alexieff telegrafa da Mukden, 11: «Sono informato da un dispaccio dell'ammiraglio Makaroff, in data di ieri, da Port Arthur, che sei nostre torpediniere, uscite nella notte del 10 marzo, fra cui quattro sotto il comando del comandante Matusevich, presero contatto colle torpediniere del nemico, che erano seguite da parecchi incrociatori. Un combattimento assai vivo accadde allora, durante il quale la torpediniera *Wlastni*, comandata da Kartzoff, aiutata da un'altra torpediniera, affondò una torpediniera nemica. Al ritorno la torpediniera *Steregushi* fu tocca: le sue macchine sono completamente avariate. La torpediniera cominciò ad affondare alle ore 2 del mattino. Le cinque altre torpediniere tornarono quando la posizione critica della torpediniera *Steregushi* fu riconosciuta.

«Trasportai la mia bandiera, che prima si trovava sull'*Askold*, sul *Novik*, e uscii a bordo del *Novik*, col *Boian*, per salvare la torpediniera; ma presso alla torpediniera avariata si avanzavano cinque incrociatori. Al tempo stesso vidi appressarsi la squadra delle corazzate. Fu impossibile salvare la nostra torpediniera, che affondò. L'equipaggio superstite fu fatto prigioniero a bordo delle navi che avevano partecipato alla battaglia il giorno prima. Noi abbiamo: gravemente ferito un ufficiale, leggermente tre; uccisi due marinai, feriti 15.

«Alle ore 9 del mattino la squadra nemica, composta da 14 bastimenti riuniti, cominciò il bombardamento di Port Arthur con la grossa artiglieria, ad una grande distanza. Il bombardamento durò un'ora. Le avarie subite dalle nostre navi sono poco importanti; le navi tocate restano atte al combattimento.

«Le nostre perdite nel secondo combattimento sono: un ufficiale leggermente ferito, un marinaio ucciso ed uno ferito. Fin dal principio del bombardamento i cannoni delle fortezze avevano risposto al fuoco nemico; gli equipaggi di tutti i nostri bastimenti tennero un contegno esemplare. Il lavoro dei fochisti e macchinisti continuava, nonostante le granate che cadevano a lato delle navi e coprivano i nostri operai dei loro frammenti.

«Sono informato che l'incrociatore giapponese *Takasago* ricevette avarie considerevoli, che ad una distanza di 60 lunghezze è difficile poter valutare.

«Una parte delle granate erano lanciate ad una distanza di 12,000 metri.»

«L'ammiraglio Alexieff invia all'Imperatore un telegramma complementare sul combattimento del 10 marzo. Feriti leggermente il capitano di vascello Matusziowich, l'insegna di vascello (guardia marina) Alexandreff, l'ingegnere macchinista Dlino; l'insegna Zarff è gravemente ferito alla testa, il suo occhio destro è perduto.

«Il generale Stoessel, comandante di Port Arthur, telegrafa all'ammiraglio Alexieff:

«Quando il nemico cominciò il fuoco le batterie dei forti risposero; i bastimenti nemici allora, collocati dietro Liao-Ti-Cian, continuarono un fuoco sui nostri forti. Il bombardamento terminò all'1,15. Il nemico aveva mandato 200 bombe. Un proiettile della batteria N. 15 danneggiò gravemente un incrociatore giapponese. I risultati sono poco importanti; sei marinai furono uccisi, uno gravemente ferito.

«Il generale Stoessel riferisce che la guarnigione diede prova di gran valore e di molto sangue freddo.

«Fra le persone che sarebbero state uccise nella città di Port Arthur si cita il nome della baronessa di Franck.

«Corre voce di un nuovo attacco, ma non è stata ufficialmente confermata.

«In attesa del rapporto completo dell'ultimo attacco vi confermo ciò che vi annunciavo in uno dei miei telegrammi di ieri, che quest'attacco non ha avuto più riuscita dei precedenti.»

Lo stesso corrispondente del medesimo giornale ha le seguenti informazioni dall'aiutante di campo del generale Kuropatkine. Il generale stabilirà il suo quartiere generale a Liao-Yang, fra Mukden e Niu-Ciang, ove è stato stabilito un campo russo vasto. Egli non accetterà con lui nessun corrispondente russo od estero. Per contro fornirà alla stampa ogni facilità per telegrafare. Ha dichiarato che i giornalisti potranno inviare quello che vorranno alla condizione di non svelare i movimenti delle truppe russe. «Non domando che la verità — ha detto il generale. — Avrò bisogno di tutta la flotta al mese di agosto.»

Il generale conta di aver terminato la campagna alla fine del mese di luglio. Il suo primo atto sarà di richiamare la colonna operante in Corea. «Conosco il mio focoso Linievitch — ha detto il generale. — Non può frenarsi, ma il camerata aspetterà. Non voglio sacrificare un solo uomo inutilmente. Noi opereremo per masse. Per dare una lezione ai giapponesi, noi passeggeremo, dopo averli schiacciati in Manciuria ed in Corea, nella loro isola. Se avrò voce in capitolo, noi firmeremo il trattato di pace a Tokio e non altrove.»

Secondo i suoi amici, Kuropatkine ha l'aria di un uomo sicuro della vittoria e sicuro della marcia rapida degli avvenimenti. Almeno per quanto dipende da lui, essi non trascineranno in lungo.

Il *Figaro* ha da Pietroburgo: «Secondo informazioni certe, il generale Kuropatkine, nel suo piano di campagna, ha previsto che Port Arthur potrebbe essere isolata ed ha regolato le sue disposizioni di conseguenza.»

I russi invece di retrocedere si concentrano sul Yalù?

Preoccupazioni inglesi ed americane — Sempre l'imbarazzo dei ghiacci — Un marinaio giapponese con 100 ferite.

Londra, 12, ore 8,20.

Il *Daily Mail* pubblica stamane parecchi telegrammi da Inkao, porto nel golfo del Liao-Tung, secondo cui tre nuovi reggimenti di fanteria ed un reggimento di cosacchi sono in marcia per venire qui. Il generale Kondratovitch sostituisce il generale Krijanofski nel comando delle truppe. Un ufficiale russo del servizio delle informazioni ha dichiarato che il maggior-generale Mistchenko, che comanda la cavalleria sul Yalù, ha 20 mila uomini di truppe siberiane sotto i suoi ordini. A Karbin vi sono 6000 uomini. Dei rinforzi giungono tutti i giorni. 1000 uomini sono stati inviati a Liao-Yang, ove si è stabilito un campo vastissimo al sud della città. Liao-Yang ha 12,000 uomini di fanteria, dell'artiglieria e della cavalleria europea. Due squadroni sono a Kai-Tching. 3000 uomini di cavalleria sono giunti dal Caucaso a Karbin. 2000 cosacchi del Don sono stati inviati per ferrovia, come pure una divisione di cavalleria forte di 10 mila uomini. L'arrivo di Kuropatkine non è atteso prima di tre settimane, perchè si fermerà nei centri militari e dirigerà personalmente la mobilizzazione e il servizio ferroviario. Un ufficiale di servizio delle informazioni, inglese, sorveglia attentamente gli avvenimenti nel golfo del Petchili e sulla ferrovia cinese.

Pel timore che da un momento all'altro possano succedere avvenimenti guerreschi, le cannoniere inglese ed americana ancorate ad Inkao hanno ricevuto l'ordine di partire subito che il fiume sia navigabile.

Sulle operazioni dei giapponesi lo stesso giornale ha da Chefoo: «Da dieci giorni 16 trasporti hanno sbarcato delle truppe a Kaishou, porto situato a due ore di marcia da Chemulpo. L'entrata del canale che conduce al porto è sorvegliata da quattro incrociatori e da un certo numero di torpediniere. Al nord dell'entrata del canale una controtorpediniera ed un trasporto si sono arenati. La controtorpediniera non ha che leggere avarie, ma il trasporto è tagliato in due. Lo Stato Maggiore e il quartier generale della flotta sono stabiliti sulle alture in faccia al porto. Diecimila uomini sono sbarcati a Hai-Tching da quindici giorni. Hai-Tching è un centro strategico di grande importanza. Si calcola che 70,000 uomini sono finora sbarcati nel nord della Corea.»

Il *Daily Mail* dice che Hai-Tching è il nome giapponese di Hoang-Djon.

Lo stesso giornale conferma la notizia (*che noi abbiamo avuto già dal New York Herald*) di uno scontro presso Andjou fra la cavalleria giapponese ed i cosacchi: un combattimento avrebbe avuto luogo presso Andjou fra coreani e russi: parecchi morti da ambe le parti.

Il *Daily Chronicle* ha da Seoul: «Lo scioglimento del ghiaccio sul Yalù impedisce ai russi di giungere a Vijù.»

Lo *Standard* ha da Tokio: «Ventidue marinai feriti a Chemulpo sono giunti a Matsugama. Uno di essi aveva non meno di 100 ferite, ciò che dimostra la terribile forza esplosiva della polvere impiegata dalla marina giapponese.»

Lo stesso giornale ha da Sciangai: «Il servizio regolare dei piroscafi col Giappone è stato ripreso oggi. Il primo piroscafo giapponese è giunto oggi. Una cannoniera cinese verrà a mettersi vicino alla *Mandjur* e prenderà a bordo il suo materiale.»

Proteste americane contro un'ingiunzione russa.

Washington, 12.

Il Gabinetto si è occupato della notizia pubblicata dai giornali, secondo la quale il capitano della cannoniera americana *Helena* avrebbe protestato contro l'ordine dato dai russi di affondare delle giunche cinesi all'entrata di Niu-Ciang. Il Governo non ha ricevuto notizie ufficiali in proposito, ma se il capitano ha realmente protestato la sua attitudine sarà approvata.

Il Consiglio di ministri di ieri.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 9:

Il *Capitan Fracassa* reca che, mancando Luzzatti al Consiglio dei ministri di ieri sera, perchè indisposto, fu rimandata la discussione delle questioni più importanti, tra le quali quella per il progetto eventuale dell'esercizio di Stato. Il Consiglio si occupò delle dichiarazioni da farsi lunedì alla Camera da Tittoni sulla questione del Benadir, e sbrigò alcuni affari di ordinaria amministrazione.

Il *Messaggero* crede sapere che il Consiglio decise di proporre alla Camera che nelle sedute pomeridiane si discutano i bilanci, nelle mattutine i progetti all'ordine del giorno.

Riusciti esperimenti di trasmissione telegrafica e telefonica simultanea.

Ci telegrafano da Ferrara, 12, ore 8,15:

Vennero ieri eseguite nuove esperienze del sistema Brunè di trasmissione telegrafica e telefonica simultanea. Presenziarono alle esperienze i signori Imipras, Labardo, Bruster, rappresentanti di Società degli Stati Uniti, dell'Argentina e dell'Inghilterra. L'esito fu soddisfacente. Vennero gettate le basi per l'applicazione del sistema Brunè nei detti paesi.

L'annuncio ufficiale del ritiro del conte Pasetti.

Il nuovo ambasciatore austriaco.

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 9:

Il giornale ufficiale annunzia che l'ambasciatore Pasetti è collocato a riposo su propria domanda, e che l'Imperatore gli conferì, a ricompensa degli eccellenti e brillanti servizi da lui resi durante molti anni, il Gran Cordone dell'Ordine di Leopoldo. Il primo capo divisione, conte Enrico Luetzow, è nominato ambasciatore alla Corte italiana.

Nessun addetto italiano è compromesso nello scandalo della Marina francese.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 11,30:

All'Ambasciata italiana si dichiara che non si ha colà nessun addetto navale italiano, e che questo posto è vacante già da quattro mesi.

Un solo ufficiale di marina italiano, il tenente di vascello Pompeo Aloisi, che si trova distaccato all'Ambasciata, non ha avuto alcun rapporto con il furiere Martin.

Un segretario di Ministero austriaco che ferisce gravemente una signora.

La strana spiegazione del feritore.

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 10:

Il segretario del Ministero *ad latere* conte Giorgio Napoleone Csaky tirò iersera nella Ringstrasse due colpi di rivoltella contro una giovane signora ferendola gravemente. Il feritore fu arrestato. Egli dichiarò che era intenzionato di uccidere qualcuno e che non conosceva la vittima. Rifiutò di rispondere ad altre domande.

L'uccisione di un delatore.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23,35:

Si ha da Acerra: Stanotte i fratelli Puzzone assalirono un certo Carmine Tortora, che a New York aveva denunziato il suo compaesano Antonio Mari, che era emigrato perchè responsabile di doppio omicidio. I Puzzone ferirono a colpi di coltello il Tortora, riducendolo in fine di vita.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 11 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,4; ore 15: 738,4; ore 21: 739,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: quasi coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 5,6 Massima + 9,8

(*Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 11: + 11,0

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 5,0

13 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 47, tramonta alle ore 18, minuti 31.

Stazione Termometrica Bardelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 11 + 11,8

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 4,6

BORSA DI TORINO. — 12 marzo.

Rendita corso med. d'uff. 100 90.

CAMBI		a vista			
Francia 3	denaro	100 47 1/2	—	lettera	100 57 1/2
Svizzera 4	»	100 —	—	»	100 10
Germania 4	»	123 62 1/2	—	»	123 72 1/2
Londra 4	»	25 20	—	»	25 21

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 100 90.
Rendita 5 0/0 per f.c. 100 80, 100 95.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 97 65.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 97 70.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	1006 50 1009 —	C. F. S. Nap. 450 —	— —
	1007 — 1008 —	C.F.S.It.4 0/0 504 —	— —
B. Comm.	745 — 745 50	Ferr. V. E. 108 —	— —
	744 — 745 —	Ferr. Sarde 0. 361 —	— —
Cred. It.	574 — — —	Ferr. It. 3 0/0 340 —	— —
Ferr. Mer.	696 — 697 50	Ferr. Merid. 351 —	— —
Ferr. Med.	453 50 453 —	F. Sic. 4 0/0 510 —	— —
	451 — — —	F. Soc. Sarde 106 —	— —
Obbligazioni (p. c.).		Medit. 4 0/0 501 —	— —
C.F.S.P. 5 0/0	500 — — —	C. Roma 4 0/0 512 —	— —
C.F.S.P. 4 1/2	514 — — —	Tr. T. 4 1/2 0/0 506 —	— —

CRONACA DELLA BORSA — 12 marzo.

Prezzi buoni, ma affari scarsi. Giustifica l'inazione di stamane la vigilia del giorno festivo, aggiunta alle molteplici cause da tutti omai conosciute.

Dapprima la riunione era incerta in attesa d'impulso da Milano, praticò, prima come contanti sugli avvisi lombardi, poi, indebolita, sostò aspettando l'orientamento e, meglio, le ordinazioni da Genova, e finì per chiudere poco diversa dall'esordio per quasi tutte le voci della quota.

Solo le Mediterranee, che in principio furono pagate 453 50, in fin di Borsa erano offerte a 452 senza denaro.

La Rendita ferma ed il cambio calmissimo a 100 60.

BORSINO — 11 marzo — Ore 18.

Il miglioramento generale della Rendita a Parigi, coll'Italiano che rivarca i 100 fr. a 100 20, e la chiusura dei mercati italiani più ferma su tutte le quote, permettono alla nostra riunione pomeridiana un contegno tranquillo e sostenuto.

Le transazioni vi furono limitate, ma i corsi rialzati permisero qualche realizzo ai pochi che avevano avuto il coraggio di accedere a piccoli acquisti nei momenti di maggior depressione di ieri l'altro e ieri, mentre decisero qualche ricompera di quelli che, più facili alle impressioni del momento, fanno e disfanno tutti i giorni secondo la tendenza, realizzando quindi più perdite che benefizi.

La Banca esordiva a 1007, toccò poi 1008, discese fino a 1005 50 per un istante, chiudendo infine in denaro vivo a 1006, 1006 50.

Il resto meno attivo sui prezzi in calce.

Rendita Italiana 5 0/0 100 87 1/2.
» » 3 1/2 0/0 97 60 nom.
Azioni Banca d'Italia 1007, 1008, 1006.
» Meridionali 697, 698.
» Mediterranee 453.
» Banca Commerciale 745, 744.
» Credito Italiano 573.
» Banco Sconto e Sete 155.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 11 marzo	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	95 67
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	100 20
Cambio su Londra a vista	25 16 5
Consolidati inglesi	85 11/16
Obbligazioni Lombarde	314 75
Cambio sull'Italia	1/2
Turco Nuovo unificato	79 50
Banca di Parigi	1041 —
Tunisino	474 —
Egiziano 4 0/0 unif.	105 40
Rendita Ungherese 4 0/0	99 10
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	79 80
Banca Ottomana	560 —
Argento fino	97 —
Credito Fondiario	685 —
Suez	3985 —
Lotti Turchi	114 25
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	76 —
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	57 60
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	80 97
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	68 45
Tendenza ferma.	

BORSA DI BERLINO, 11.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	60 60
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	200 10	Ferr. Meridionali	137 10
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	98 90
Id. 3 1/2 0/0	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 75	Russo (contanti)	216 20
Rend. Turca 1 0/0	36 10		
Tendenza calma.			

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 51.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.o

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Compagnia Dina Galli), ore 20,45: *Nelly Rozier.* — L. 0 70.

ALFIERI (Comp. Veneziana F. Benini), ore 20,45: *La cavalleriesa; In corsa de moti.* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Marchetti), ore 20,45: *D'Artagnan.* — L. 0 60.

ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,45: *La sposa del Po; I dsi distrett.* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *L'assedio di Casorette; Il teatro Bijou.* — L. 0 40.

ESPOSIZIONE-VENDITA DI LAVORI FEMMINILI, via della Zecca, 25, dalle ore 9 alle 18.

Stamane alle ore 2,30 spirava serenamente l'Avvocato

Luigi Mattirolo

Professore nella R. Università di Torino.

Ne danno il tristissimo annunzio i fratelli ADOLFO ed EMILIO, le sorelle CANDIDA vedova MO' e FELICITA vedova ORSI, la zia GIUSEPPINA COLLI vedova MATTIROLO, i nipoti e congiunti tutti.

La sepoltura, che, per espressa disposizione testamentaria del defunto, dovrà essere modesta, senza fiori, senza discorsi, avrà luogo lunedì, 14 corrente, alle ore 9, partendo da corso Vittorio Emanuele, N. 15.

Si omettono le partecipazioni individuali.

Torino, 12 marzo 1904. 3573

La famiglia ROTA, profondamente commossa, ringrazia di cuore tutti quanti vollero accompagnare all'estrema dimora il suo caro estinto

ROTA Cav. PIETRO GIUSEPPE

e chiede venia a coloro cui, nel triste frangente, non fosse pervenuta la dolorosa partecipazione.

Torino, 12 marzo 1904. 3669

Ieri alle ore 1, dopo lunga malattia, moriva la Maestra

FRANCESCA APPENDINO

Il fratello ed i nipoti ne danno, addolorati, il triste annunzio.

La salma sarà trasportata a Carmagnola.

Asti, 11 marzo 1904. 3667

Stamane, alle ore 4,30, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con angelica rassegnazione, munita dei conforti religiosi, saliva in Cielo, nell'età di 18 anni,

Margherita Patarchi.

I genitori FILIPPO e ANGIOLINA GAMBINO, le sorelle, i fratelli e parenti tutti, coll'animo straziato dal dolore, ne danno il triste annunzio.

Cumiana, 12 marzo 1904.

La sepoltura avrà luogo in Cumiana il 13 corrente, alle ore 10, partendo dalla *Villa Patarchi*.

Non si mandano speciali partecipazioni. 000

I nipoti e pronipoti del sacerdote

Comm. Uff. D. CARLO ZUCCHI

porgono vivi ringraziamenti alle persone che vollero associarsi al loro lutto, e chiedono venia a quelle cui non fosse pervenuto il doloroso annunzio.

Susano, 10 marzo 1904. 3454

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (79)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

— Ma è abbominevole, mamma.....

— E' la vita, col suo egoismo, la vita che io non ho saputo accettare..... Perchè avrei potuto essere più accorta..... ma fui ribelle, assoluta..... Trattata indegnamente, oltraggiata, odiosamente sospettata.....

— Oh!..... tu..... mamma!..... Oh!..... voglio credere che non ci sia stato altro che incompatibilità di carattere.....

— Se non ci fosse stato altro, mio caro, avrei avuto il coraggio di costringermi a sopportare anche dei maltrattamenti, pei miei figli..... Ma ciò che non ho potuto sopportare è d'essere accusata d'aver mancato ai miei doveri di moglie...

— Dio! — esclamò Filippo, con voce rauca, facendo un gesto di furore, — tu tanto onesta... te tanto pura!..... Ma bisognava fossero tutti pazzi..... ma se hanno creduto una tal cosa, io saprò bene provar loro.....

— Non proverai loro, molto probabilmente nulla, mio caro — replicò ella tranquillamente.

Perchè su questo la calma più completa s'era fatta in lei. Tanto peggio per gli insensati che della sua onestà avevano dubitato..... Forse che quell'ammirevole protesta, quel grido di fiducia di suo figlio non era, per lei, la più bella sentenza?

Ma una terribile indignazione agitava Filippo; un momento egli passeggiò nella camera; poi s'inginocchiò davanti a sua madre e disse:

— Mi permetti, mamma, d'interrogarti anche a quel riguardo? Non pensare, te, ne supplico, che il minimo dubbio siasi affacciato alla mia mente; ma io scoprirò, forse, ciò che convincerà della loro follia coloro che hanno osato accusarti.....

Ella riflettè un minuto, levò gli occhi al cielo e disse:

— Ti debbo rispondere su questo come su tutto. Ma..... non si tratta più di me sola..... per stabilire ai tuoi occhi la mia perfetta innocenza bisognerà che io offuschi..... un poco..... la memoria di una cara morta..... E ti rivelerò cose che non dissi mai a nessuno..... a nessuno!.. Se lo dico, a te, gli è perchè mi pare che la morta lo voule..... gli è perchè tu ed io facciamo una persona sola. E la discrezione rigorosa che io osservai fin qui..... tu la osserverai..... Me lo prometti, non è vero?

— Hai detto, mamma: e nulla potrebbe rendermi più superbo, che noi due facciamo una persona sola!

— Allora ascoltami: ti dirò tutta la mia vita.

Ah! sì..... ella aveva bisogno di riviverla con lui, di rivivere anche quegli anni di giovinezza, nei quali fra Enrichetta, Giovanni d'Herbier e il futuro marchese d'Anglemond facevano di così belle partite. E il suo volto s'illuminò quand'ella parlò della tenerezza sostituentesi a poco a poco all'amicizia, per divenire presto amore, di Federico d'Anglemond..... perchè a sedici anni essi già si volevano e avevano giurato di vincere la resistenza della marchesa.

Filippo balbettò:

— Come mai un amore che aveva tali basi, mamma?.....

— Un tale amore basta ad una vita di donna, specialmente quand'ella vede rinascere il suo sposo nei suoi figli..... L'uomo è più incostante ed è forse per ciò che egli accetta più facilmente il sospetto, la gelosia..... Presso di noi la famiglia di mia cognata ce ne offriva un ben triste esempio..... ed è certamente alla crudeltà del signor di Rouvibres che si può attribuire la maggior parte della sventura che è caduta su noi..... Ricordi, tu, tua zia Enrichetta?

— Ben vagamente..... come..... come un giglio.....

— Sì, povero giglio, che, nonostante la tentazione, è morto immacolato..... Ed ecco tutto il dramma che io ti rivelo, perchè sono ben certa che ne serberai, quanto me, gelosamente il segreto.

Ne cominciò il racconto, relativamente calma, credendo che la sua anima aleggiasse al disopra di tutte quelle cose. Ma, come più andava svolgendo la dolorosa storia di sua cognata, alla quale doveva unirsi presto la sua, più la commozione la vinceva..... E quando disse l'amore di Terrigan, la lettera anonima inviata a suo marito, l'arrivo all'Hâvre, poi lo straordinario concorso di circostanze che l'aveva condotta nella cameretta dell'*Albergo di Cherbourg*..... e il suo ardente desiderio di salvare Enrichetta, la sua voce era vibrante, tutto il suo corpo fremeva come se veramente ella rivivesse tutto.....

— Enrichetta innocente..... comprendi, mio caro, innocente!.....

— Sì, mamma, comprendo..... e io avrei agito come te!

— E fu allora che tuo padre mancò di fiducia in me!

Con voce rotta, ora, ella narrò la sorpresa nell'*Albergo di Cherbourg*, l'odiosa condotta di sua suocera, poi l'improvvisa partenza del *Margaret*, il ritorno al castello di suo marito e di Terrigan....., e la notte terribile in cui l'americano aveva corso rischio d'essere ucciso..... infine, la sua guarigione, il colloquio di lui col marchese, colloquio nel quale questi aveva commesso la vigliaccheria d'accusare sua moglie davanti ad un estraneo.....

Indignato, Filippo esclamò:

— Ma, mamma, zia Enrichetta avrebbe dovuto giustificarti!.....

— Dubiti che non lo avrebbe fatto se non ci fosse arrivata morente precisamente al momento in cui stavo, finalmente, per parlare..... perchè non avevo più la forza di tacere il suo segreto.....

Ella raccontò quella morte tanto tragica e tanto improvvisa.....

— Potevo io dopo attaccare quella morta, macchiare quella memoria, allorchè non c'era stato che la tentazione della colpa nella sua vita?

— Oh! no, mamma!

— Ah! come sei bene mio figlio, tu che provi tutti i sentimenti che io provai allora..... Mi dicevo io che avevo tutta la vita per giustificarmi.....

Quella catastrofe aveva quasi portato un riavvicinamento fra tuo padre e me...., Sì, davanti alla bara, davanti al dolore della piccola Erminia, tuo padre parve dimenticare un poco i suoi rancori, la sua ingiusta gelosia..... Una tregua di due giorni..... Ma l'indomani dei funerali mi fecero l'ingiuria di dichiararmi formalmente che non mi permetterano di occuparmi dell'educazione di quella bambina che io amavo come i miei figli, che la mia povera Enrichetta, morendo, aveva affidata a me quanto a sua madre..... E le allusioni odiose, umilianti, sprezzanti, ricominciarono anche davanti ai domestici..... Non avevo più una prova per giustificarmi.....

— Ah! mamma, dovevi tutto sdegnare!.....

— Così feci..... e, agli occhi della società, ebbi gran torto di farlo, poichè mio padre stesso mi disapprovò..... Fuggii, sdegnata, con voi due..... Tu sai ora come mi fu preso Patrizio.... E come io accettai quella proposta inverosimile, che non poteva esser nata che nel cervello di quella donna autoritaria che è tua nonna, di non più esistere, cioè, per la sua famiglia..... Ah! gli è che ella pretende, realmente, di porsi al disopra della legge, di tutto, di non obbedire che alla sua volontà e d'imporla agli altri!

— E mio padre accettò anche lui? — domandò Filippo.

Tristemente Franchina rispose:

— Tuo padre non era cattivo, ma leggero..... debole..... fanciullo davanti a sua madre..... Ella aveva deciso che così dovesse essere, ed egli s'inchinò. Tu non puoi figurarti, tu che vivesti quasi sempre in questo paese di libertà, ciò che è, qualche volta, l'autorità dei genitori in Francia..... Quella donna non è del nostro secolo..... ella s'arroga dei diritti come nel medio evo.....

— Ma io sono del mio secolo, mamma, di questo secolo in cui si conserva la propria volontà, il libero arbitrio, senza lasciare, per ciò, di amare la madre.....

— Mio adorato, tu conosci tutto, ora..... Se ho avuto torto di tacere per tanto tempo, che Dio me lo perdoni!

— Dio t'ha sempre ispirata bene!

La abbracciò lungamente, e quindi riprese:

— Vi sono così delle famiglie nelle quali un dramma, delle passioni, delle incompatibilità di carattere, delle differenze di temperamento producono le situazioni più anormali. Se ne trovano in Inghilterra come in Francia..... i miei compagni di scuola mi hanno sovente raccontate cose inaudite..... Basta, del resto, leggere la gazzetta dei loro Tribunali..... E tutte le volte che io udivo raccontare un dramma di famiglia aveva un'apprensione..... Anch'io ero segnato dalla fatalità!..... Ma non ho paura, mamma!

— Oh! figlio mio! sarai tu che ci guiderai d'or innanzi!

— Un'ultima domanda, mamma!

— Parla!

— Che in un momento d'irritazione, di collera, che poteva figurarsi giustificata, mia nonna t'abbia imposta quella condizione assurda, folle, ridicola, si può ammetterlo..... Ma ella doveva ben pensare che quello stato di cose non poteva durare eternamente..... Sono un uomo..... ho il diritto di ricercare la mia famiglia..... mio fratello..... S'è ella immaginato che la sua volontà riuscirebbe a far di noi, per sempre, degli estranei?..... Non ha ella fissato un termine?.....

(Continua).